

Dai salmi al Salterio: tra formazione, versioni, canoni ed edizioni critiche

Il Libro dei Salmi, dei libri della Bibbia Ebraica (BE), anche nota come Antico Testamento (AT), è tra quelli più utilizzati, studiati e commentati fino a oggi sia nel giudaismo sia nel cristianesimo;¹ esso è stato anche uno dei primi libri a essere stampato alla fine del XV secolo. Per quanto concerne il Salterio, invece, da secoli continua a circolare anche separatamente, con una fortuna che non è equivalsa da nessun altro libro biblico.

Nel campo dell'esegesi biblica i salmi sono, di solito, suddivisi in due parti (1–89; 90–150); altrettanto comunemente si trovano divisioni in cinque parti, chiamate anche libri: I (1–41); II (42–72); III (73–89); IV (90–106); V (107–150). Molti studiosi concordano nel dire che, in una prima fase, la redazione finale prevedeva l'unione dei Sal 1–89 (BE); solo in seguito è avvenuto l'accorpamento tra i Sal 90–150. Questa numerazione segue la tradizione del canone della BE. Molte Bibbie moderne contengono anche la numerazione della Bibbia greca per i salmi, detta la Settanta (LXX).

Nonostante la grandissima importanza del Libro dei Salmi, esso non ha ancora un'edizione nella Biblia Hebraica Quinta (BHQ), a differenza di molti altri libri biblici; a oggi non è ancora previsto l'anno di una sua prossima pubblicazione. L'edizione più usata rimane ancora la Biblia Hebraica Stuttgartensia (BHS), ma il suo apparato critico è scarso.² La prima edizione critica dei salmi in greco, invece, risale al 1931 e le successive due revisioni hanno migliorato di poco l'edizione.

¹ Per un aggiornamento si vedano i contributi in P.W. FLINT – P.D. MILLER (edd.), *The Book of Psalms: Composition and Reception* (VTS 99), Leiden-Boston, MA 2005; G. BARBIERO – M. PAVAN – J. SCHNOCKS (edd.), *The Formation of the Hebrew Psalter: The Book of Psalms between Ancient Versions, Material Transmission and Canonical Exegesis* (FAT 1/151), Tübingen 2021. Nel secondo volume, di grande aiuto è il contributo di M. PAVAN, «The Psalter as a Book? A Critical Evaluation of the Recent Research on the Psalter», 11-68. A differenza della prima, la seconda raccolta si concentra solo sul Salterio ebraico.

² K. ELLIGER – W. RUDOLPH (edd.), *Biblia Hebraica Stuttgartensia*, Stuttgart 1967, 51997.

Il volume ha segnato l'inizio ufficiale della *Septuaginta Gottingensis*,³ dimostrando la priorità che è stata data ai salmi dal fondatore della serie, Alfred Rahlfs.⁴ Nel 2020 è stato lanciato un grande progetto dedicato esclusivamente ai salmi, chiamato «*Editio critica maior des griechischen Psalters*», di cui uno dei curatori principali afferma: «[t]he research project began on 1 January 2020 and will run for twenty-one years»;⁵ tuttavia, come spesso accade nel campo delle edizioni critiche, è probabile che ci voglia più tempo del previsto.

In questo contributo verranno analizzati i limiti delle edizioni finora pubblicate e come pure le difficoltà di carattere metodologico che hanno ritardato la pubblicazione di edizioni nuove. Per capire la natura di queste difficoltà è necessario dare uno sguardo alle loro fonti, ovvero alla tradizione manoscritta ebraica come pure quella greca. Molto importante, per esempio, capire il valore testuale dei ca. 40 rotoli salmici del Mar Morto per le edizioni critiche in corso di preparazione. La domanda di base è: come affrontarli? Inoltre, sarà utile parlare anche della tradizione manoscritta latina come pure di quella siriana, poiché sono in parte integrate nell'apparato critico sia della BHQ che della LXX. Tuttavia, come vedremo, il loro uso comporta non pochi problemi. Ci si soffermerà, dunque, sulla grande necessità di nuove edizioni critiche e sulla loro grande utilità per la traduzione e per l'esegesi dei salmi; verranno evidenziati, inoltre, non solo i loro punti forti rispetto alle edizioni esistenti, ma anche certi limiti che permarranno.

Prima di procedere, occorre chiarire alcuni aspetti imposti dalla terminologia usata. Il canone della BE si è formato non prima del II sec. d.C., forse poco più tardi;⁶ per quanto riguarda i vari canoni biblici dei

³ Cfr. R.K. KRATZ, «100 Jahre Göttinger Septuaginta», in R.G. KRATZ – B. NEUSCHÄFER (edd.), *Die Göttinger Septuaginta: Ein editorisches Jahrhundertprojekt* (MSU 30), Berlin-Boston, MA 2013, 1-10.

⁴ Per comprendere maggiormente il contesto, basti menzionare la prima comparsa dell'edizione critica di Ezechiele nel 1952 a cura di J. Ziegler, di cui nel 2015 è uscita la quarta edizione aggiornata e ampliata da D. FRAENKEL.

⁵ Per una breve descrizione delle edizioni critiche precedenti e del progetto in corso, si veda F. ALBRECHT, «Report on the Göttingen Septuagint», *Textus* 29(2020), 201-220 (204). La quarta edizione critica dei salmi in greco dovrebbe essere pubblicata, dunque, a circa cento anni dalla prima.

⁶ Si veda S.Z. LEIMAN, *The Canonization of Hebrew Scripture: The Talmudic and Midrashic Evidence* (Transactions of the Connecticut Academy of Arts and Sciences 47), Hamden 1976. Sulle possibili origini del canone ebraico si veda J.C. OSSANDÓN WIDOW, *The Origins of the Canon of the Hebrew Bible: An Analysis of Josephus and 4 Ezra* (SJSJ 186), Leiden-Boston, MA 2019. I codici medievali mostrano che alcuni aspetti importan-

cristiani, che inizialmente abbracciarono le Scritture in greco, hanno una storia ancor più complessa.⁷ Per alcuni secoli successivi non si può ancora parlare di un canone dell'AT, più o meno accettato dalla gran parte delle comunità cristiane. È più opportuno parlare di testi autorevoli oppure di «Scrittura/e», come si fa nel Nuovo Testamento (NT).⁸ Inoltre, avere tutta la «Bibbia» sullo stesso manoscritto – anche se in codice – era più un'eccezione che una regola; la comparsa di manoscritti unici avviene solo dal IV sec. in poi.

Alle origini dei salmi

La storia della composizione, della copiatura, della trasmissione e della successiva traduzione in greco dei salmi copre gran parte dell'ultimo millennio a.C. Molti salmi ebraici sono stati redatti – e alcuni anche composti – nel III e, probabilmente, entro la prima metà del II sec. a.C. Come cercheremo di dimostrare, prima di parlare del Salterio, è necessario parlare di singoli salmi.

Non tutte le composizioni bibliche, tra quelle nate indipendentemente come salmi/inni, sono entrate nel Salterio. Esse si chiamano in inglese *inset Psalms*, ovvero salmi inseriti. È il caso, per esempio, di: Es 15,1-21; Dt 32,1-43; Gdc 5; 1 Sam 2,1-20, 2 Sam 22; Is 38,9-20; Ab 3; Dan 2,20-23; 1 Cr 16,8-36; Tb 13; nel NT in Lc 1,46-55.67-79, e altri. La loro collocazione attuale pare sia dovuta ai testi narrativi che raccontavano lo stesso evento, esperienza, o figura biblica.⁹

ti, come l'ordine dei libri, non erano ancora comunemente accettati alla fine del I millennio; inoltre esistono molte piccole differenze testuali fra gli stessi manoscritti medievali.

⁷ Si veda L.E. GALLAGHER – J.D. MEADE, *The Biblical Canon Lists from Early Christianity*, Oxford 2017; per uno studio che copre sia la tradizione giudaica sia quella cristiana, incluso il *corpus* del NT, si veda: L.M. McDONALD, *The Biblical Canon: Its Origin, Transmission, and Authority*, Grand Rapids (MI) 2007. Per un ottimo studio recente, si veda G. DORIVAL, *The Septuagint from Alexandria to Constantinople: Canon, New Testament, Church Fathers, Catenae*, Oxford 2021. Nella Chiesa cattolica il canone biblico è stato consolidato durante il Concilio di Trento nel 1546. Per quanto riguarda le Chiese ortodosse, invece, il numero dei libri canonici può, talvolta, variare da una Chiesa ad altra. Si veda, per esempio: E.G. FARRUGIA – E. VERGANI, *Il canone biblico nelle chiese orientali: atti del simposio Pontificio Istituto orientale, Roma 23 marzo 2010* (Orientalia Christiana Analecta 302), Roma 2017.

⁸ Vedi *οἱ γραφοὶ*, “le Scritture”: Mt 21,42; Mc 12,24; Lc 24,27; Gv 5,39; Atti 17,11; Rm 1,2; 1 Cor 15,3-4, *passim*.

⁹ Per i dettagli si veda J.W. WATTS, «Biblical Psalms Outside the Psalter», in P.W. FLINT – P.D. MILLER (edd.), *The Book of Psalms: Composition and Reception* (VTS 99), Leiden-Boston, MA 2005, 288-309.

Altri salmi, invece, sono stati redatti usando, parzialmente, quelli esistenti. Diamo qualche esempio: Sal 40,14-18 usa il Sal 70; Sal 108 usa i Sal 58,1-12 e 60,8-14; i Sal 14 e 53, invece, sono paralleli. Almeno su alcuni salmi ebraici canonici il lavoro scribale è continuato, in modo molto limitato, per tutto il II sec. e, secondo alcuni studiosi, forse anche nel I sec. a.C. Il processo scribale era volto sia a offrire al testo finale dei salmi una visione più escatologica sia ad aggiungere, in alcuni casi, delle intestazioni.¹⁰ I salmi hanno, dunque, una delle più lunghe e complesse storie di composizione e redazione di qualsiasi altro libro della Bibbia.¹¹

Data la loro natura e varietà, i salmi erano in uso nel Giudaismo antico sia nelle celebrazioni liturgiche di vario genere – soprattutto nel Tempio – sia nella vita religiosa o educativa dei gruppi – specie nelle sinagoghe – o dei singoli, ben oltre il 70 d.C., al momento della distruzione del Tempio di Gerusalemme.¹² Anche se poco si sa sulle sacre Scritture della comunità samaritana, è ragionevole supporre che anche i suoi fedeli recitassero almeno alcuni salmi nel Tempio di YHWH sul monte Garizim, così come nelle loro sinagoghe.¹³ Va, inoltre, specificato che la rottura fra la comunità samaritana e quella giudaica è di-

¹⁰ Si veda D.C. MITCHELL, *The Message of the Psalter: An Eschatological Programme in the Book of Psalms* (JSOT.SS 252), Sheffield 1997, 297-303; G. DORIVAL, «Autour des titres des Psaumes», *RSR* 73(1999), 165-176. Sui titoli si veda sotto (p. 25).

¹¹ In base agli studi condotti sulla cultura scribale nell'Israele biblico, nel Vicino Oriente Antico e nel mondo greco-romano, si presume che il numero di quanti sapevano leggere e scrivere arrivasse all'incirca al 3-5%, forse fino al 10-15% nelle città. La trasmissione iniziale dei salmi, dunque, è dovuta a queste persone dotte, in particolare agli scribi sacerdotali.

¹² Si vedano, per esempio, M.S. PAJUNEN – J. PENNER (edd.), *Functions of Psalms and Prayers in the Late Second Temple Period* (BZAW 486), Berlin-Boston, MA 2017; I. FRÖHLICH – N. DÁVID – G. LANGER (edd.), *You Who Live in the Shelter of the Most High (Ps. 91:1). The Use of Psalms in Jewish and Christian Traditions* (Poetik, Exegese und Narrative Studien zur jüdischen Literatur und Kunst 16), Göttingen 2021.

¹³ La cosiddetta Cronaca II, per esempio, ritenuta da alcuni esperti come la prima versione dello *Sefer ha-Yamim*, contiene dei paralleli ai libri di Giosuè, Giudici, Samuele, Re, 2 Cronache e Salmi. Anche se i manoscritti che la rappresentano sono tardo-medievali, le sue fonti potrebbero risalire ai primi secoli d.C., o anche prima. Ci sono dei riferimenti circa l'uso di alcuni salmi da parte dei Samaritani anche in altre fonti letterarie sia samaritane sia giudaiche. Si veda J. COHEN, *A Samaritan Chronicle: A Source-Critical Analysis of the Life and Times of the Great Samaritan Reformer, Baba Rabbah* (Studia Post-Biblica 30), Leiden-Boston, MA 1981, 193-197. L'uso di alcuni salmi nel Tempio sul monte Garizim, costruito nella prima metà del V sec., è da considerare seriamente perché alcuni di quelli «canonici» hanno la loro origine a nord della Giudea; si veda G.A. RENDSBURG, *Linguistic Evidence for the Northern Origin of Selected Psalms* (SBLMS 43), Atlanta (GA) 1990. Inoltre, alcuni salmi/inni, «canonici» e non, erano parte

venuta più profonda a cominciare dalla seconda metà del II sec. a.C.: prima, quando avvenne la distruzione delle mura della città di Sichem; poi, a seguito della distruzione del Tempio stesso nel 108/7 a.C. Ambedue le azioni militari sono state compiute dall'esercito di Giovanni Ircano I (134–104 a.C.), sommo sacerdote di Gerusalemme, appartenente alla dinastia asmonea.

Molti salmi hanno il loro *Sitz im Leben* nelle più significative celebrazioni liturgiche dell'anno: la Pasqua, la festa delle Settimane/Pentecoste e la festa delle Capanne, cioè le grandi feste di pellegrinaggio, oppure il Giorno dell'Espiazione. Altri salmi appartengono al genere letterario (*Gattung*) dell'intronizzazione del re; altri ancora riflettono realtà di vita comunitaria o privata. I salmi, dunque, sono nati in ogni ambito socio-religioso dell'Israele biblico. È ragionevole supporre che i fedeli continuassero a recitare alcuni salmi¹⁴ *in situ*, nelle sinagoghe o a casa, anche dopo la distruzione del Tempio sul monte Garizim o, più tardi, del Tempio sul monte Sion. A cominciare già dal II sec. a.C., poi, alcuni giudei, soprattutto della Diaspora, cominciarono a recitare i salmi anche in greco i quali, tuttavia, si basano ultimamente su quelli ebraici.

I salmi nella tradizione manoscritta ebraica

I salmi nei codici medievali e il testo masoretico

I manoscritti ebraici più antichi, contenenti tutti i 150 salmi, risalgono all'epoca medievale.¹⁵ Gli amanuensi di questi manoscritti sono conosciuti come masoreti dall'ebraico *massorah*. Fino al VI sec. d.C., probabilmente, il testo dei salmi era ancora consonantico, ovvero senza i segni diacritici, aggiunti dagli stessi masoreti, per indicare le vocali. I masoreti hanno anche aggiunto altri segni indicanti la cantillazione che doveva facilitare il lettore e il cantore. In più, i masoreti hanno anche scritto decine di migliaia di annotazioni sopra, sotto e ai margini delle colonne contenenti il testo biblico, per lo più in aramaico.

integrante della vita liturgica della comunità di YHWH. Questo non significa, però, che i salmi godessero del medesimo *status* sacro del Pentateuco (Samaritano).

¹⁴ Per esempio, di lamentazione, penitenza, invocazione di aiuto, ringraziamento.

¹⁵ Per una valutazione si veda B. STRAWN, «Psalms. 10.2.2 (Proto-)Masoretic Texts and Ancient Texts Close to MT», in A. LANGE – E. TOV (edd.), *The Hebrew Bible: Writings* (Textual History of the Bible 1C), Leiden-Boston, MA 2017, 42-61 (= THB 1C).

I masoreti non hanno alterato il testo ereditato; al contrario, anche laddove hanno osservato degli errori testuali o altri problemi evidenti, si sono semplicemente limitati a indicarlo in margine. In alcuni casi, essi hanno indicato una lettura diversa di una parola rispetto a quella che ci si aspetterebbe:¹⁶ in sostanza, il risultato del lavoro dei masoreti e dei loro predecessori, i *soferim*, è una sorta di edizione critica con annotazioni. Il testo nei codici medievali è, dunque, comunemente conosciuto come il testo masoretico (TM)¹⁷ ed è rappresentato soprattutto da due codici che stanno alla base delle edizioni diplomatiche della BE. Questo significa che si cerca di riprodurre fedelmente il testo biblico da un manoscritto autorevole, più o meno completo, riportando nelle note le eventuali divergenze ritenute significative con altri manoscritti.

Il più antico documento è il codice di Aleppo, noto anche come *Aleppensis* (A), databile tra il 925-930 d.C. Esso è incompleto, mancando i Sal 15,1-25,2, e sta alla base dell'edizione critica della Hebrew University Bible (HUB) che contiene un apparato critico completo.¹⁸ In genere, il testo biblico è disposto su due o, nella maggior parte dei casi, su tre colonne. I salmi sono disposti su due colonne per folio (folios 242-270; pp. 475-530) che ivi appaiono dopo 1-2 Cronache, che è disposto, invece, su tre colonne.¹⁹

Il codice di Leningrado, noto anche come *Leningradensis* (L, oppure B19a) o altrimenti conosciuto come *Petrogradensis*, è pressoché completo di tutta la BE ed è databile al 1008/9 d.C. Anche in questo caso i salmi sono disposti su due colonne (folios 366-396; pp. 736-

¹⁶ Per esempio, la lettura *Qere* rispetto a *Ketiv*. Si veda: E. TOV, «The *Ketiv-Qere* Variations in Light of the Manuscript Finds in the Judean Desert», in ID., *Hebrew Bible, Greek Bible, and Qumran: Collected Essays* (TSAJ 121), Tübingen 2008, 199-205.

¹⁷ Si veda: P.H. KELLEY – D.S. MYNATT – T.G. CRAWFORD (edd.), *La Massora della Bibbia Hebraica Stuttgartensia. Introduzione e glossario annotato*. Traduzione e curatela di P. DE GENNARO, Caserta 2021. Il traduttore ha aggiunto delle note all'edizione inglese, dopo averne aggiornate molte altre.

¹⁸ Prima del pogrom ad Aleppo nel 1947, questo era il più antico e completo codice della BE, usato anche dallo studioso ebreo Maimonide (1138-1204 d.C.). A seguito del pogrom il codice è stato danneggiato e, a oggi, manca la Torah fino a Dt 28:16, come pure alcuni altri libri interi o parti di essi. Gli editori della HUB hanno finora prodotto le edizioni critiche per Isaia (1995), Geremia (1997) ed Ezechiele (2004). Il prossimo volume in arrivo è quello dei Profeti Minori, annunciato per il 2023, dove le significative lacune testuali saranno ricostruite con l'aiuto dell'intelligenza artificiale e dei riferimenti al codice *Petrogradensis*, a cui si aggiungono altri manoscritti.

¹⁹ I Salmi sono seguiti da Giobbe, Proverbi, Rut e Cantico dei Cantici fino a 3,11. Manca il resto del codice.

797).²⁰ Il suo testo, coi segni diacritici e i *marginalia*, sta alla base delle edizioni più importanti: la BH (completa), la BHS (completa) e la BHQ (incompleta).²¹

La BHS, e ora la BHQ, sono, a oggi, le principali edizioni usate sia per tradurre che per studiare il testo ebraico dei salmi. La BHS, così come la BHQ, riproducono, grosso modo, una colonna del codice L su ogni pagina. La BHQ, tuttavia, prende in considerazione nell'apparato critico soprattutto i rotoli biblici del Mar Morto e altri manoscritti greci non inclusi nella BHS; a essi si aggiungono i manoscritti latini e siriaci, alcuni dei quali non usati nella BHS. A differenza della BHS, oltre che la *massorah parva* la BHQ riporta (sotto il testo biblico) anche la *massorah magna*.²² Tuttavia, a sua volta, la HUB ha un apparato critico più completo rispetto alla BHQ.

È stata lanciata anche l'edizione eclettica della Hebrew Bible: A Critical Edition (HBCE), ma è nella fase iniziale.²³ A differenza delle edizioni diplomatiche, il suo testo non segue un determinato manoscritto e cerca di ricostruire le lezioni considerate originali o più antiche, in base ai vari manoscritti che lo rappresentano, in originale e in traduzione.

Sia il codice A che il codice L attestano, per lo più, una *scriptio continua*, ovvero senza spazi fra le parole.²⁴ Seguendo l'antica tradizione manoscritta ebraica, i codici A e anche L contengono degli spazi vuoti solo per indicare la suddivisione in sezioni, paragrafi o anche strofe. Gli spazi vuoti più grandi corrispondono, grosso modo, alla numera-

²⁰ I Salmi sono seguiti da Giobbe, Proverbi, Rut, Cantico dei Cantici, Ecclesiaste, Lamentazioni, Ester, Daniele, Ezra e Neemia (l'ultimo libro del codice). Sebbene la disposizione su due colonne sia riservata ai libri dei Salmi, Giobbe e Proverbi, essa si incontra occasionalmente dentro alcuni libri, come nel caso dei testi poetici; molto raramente incontriamo anche la disposizione su una sola colonna (per esempio, il cantico di Debora in Gdc 5).

²¹ A. SCHENKER (ed.), *Biblia Hebraica Quinta*, Stuttgart 2004. Finora sono stati pubblicati: Megillot (2004 [include Rut, Cantico, Ecclesiaste, Lamentazioni, Ester]), Ezra e Neemia (2006), Deuteronomio (2007), Proverbi (2008), I Dodici Profeti Minori (2010), Giudici (2011), Levitico (2020). Il volume sui Salmi è in preparazione, a cura di G.J. NORTON. Il completamento del progetto, inizialmente, era previsto per il 2020.

²² Nella BHS, invece, si fanno dei rimandi di tipo «Mm» (*Massorah magna*) seguiti da un numero al volume di G.E. Weil, *Massorah Gedolah iuxta codicem leningradensem B19a* (Roma: Pontificum Institutum Biblicum 1971).

²³ A oggi è stato pubblicato solo il volume sui Proverbi (2015; anche in versione elettronica) e Gen 1–11. A differenza della BHQ, la HBCE, oltre ai commenti testuali, contiene, qui e là, anche commenti esegetici. Lo sponsor di questo progetto ora è la Society of Biblical Literature.

²⁴ Le eccezioni in L sono soprattutto i Sal 117; 118,1-4.29; 119; 135,19-20; 136.

zione dei capitoli nelle edizioni moderne. Il codice L, inoltre, attesta una numerazione propria in lettere ebraiche. Tuttavia, il Sal 150 viene segnato come Sal 149, poiché i Sal 114 e 115 appaiono come una sola composizione (come un millennio prima nei rotoli del Mar Morto [in 4Q96= 4QPs^o] e nella LXX; cf. *infra*, 17 e 25). Inoltre, alcuni salmi nei codici A e L hanno un inizio o una conclusione diversa da quelle nelle edizioni critiche moderne. Che l'inserimento dei numeri negli spazi vuoti sia ben posteriore alla copiatura dei salmi stessi è suggerito dal fatto che tale numerazione non si osserva per gli altri libri poetici disposti anch'essi su due colonne (ad es., Giobbe, Proverbi).²⁵ È plausibile pensare che questa numerazione facilitasse la copiatura e, dunque, la produzione dei Salteri ebraici nel Medioevo.

Secondo alcuni calcoli, oltre il 20% dei manoscritti medievali che contengono 150 salmi presentano spesso una configurazione del testo propria.²⁶ Fra gli oltre 400 manoscritti esaminati, inclusi quelli della Geniza del Cairo databili fra il X e il XII sec., alcuni contengono da 143 fino a 156 salmi. Alcuni salmi, o parti di essi, appaiono come una sola composizione (ad es., Sal 1 + 2; 42 + 43; 43 + 44; 70 + 71; 90 + 91; 93 + 94; 94 + 95; 114 + 115,1-11; 115,12-18; 117 + 118,1-4; 118,5-29). In alcuni manoscritti, per esempio, il Sal 119 è suddiviso in più salmi. Ci sono anche alcuni Salteri che contengono una divisione in 154, 155, 159 o addirittura in 170 salmi. Questo è dovuto al numero maggiore delle composizioni, di tipo salmico, aggiunti per scopi liturgici.²⁷

Questa varietà nei manoscritti medievali ebraici riguarda, per lo più, i salmi; per quanto riguarda la suddivisione di altri libri biblici, questa si è stabilizzata molto prima. Salvo pochi Salteri, il testo stesso dei 150 salmi non è stato alterato, ma solo la sua suddivisione e disposizione. Questo non ci deve stupire, considerando che il Salterio, come nessun altro libro, circolava spesso indipendentemente dal resto della BE, il che spiega anche il numero così elevato di Salteri pervenuti fino a noi. La suddivisione in 150 salmi, come appare nelle edizioni critiche odierne della BE, risale probabilmente alla pubblicazione della Seconda Bibbia rabbinica²⁸ oppure alla sua fonte diretta o indiretta. La stessa

²⁵ Anche l'uso massiccio di spazi vuoti nei salmi è superiore a Giobbe e Proverbi.

²⁶ Sui dettagli si veda M. DUKAN, «Le livre des Psaumes dans la tradition juive», *REJ* 163(2004), 87-109; W. YARCHIN, «Is There an Authoritative Shape for the Hebrew Book of Psalms? Profiling the Manuscripts of the Hebrew Psalter», *RB* 122(2015), 355-370.

²⁷ Si veda MITCHELL, *Message of the Psalter*, 29.

²⁸ Pubblicata a Venezia da Daniele Bomberg nel 1525 secondo il testo di Rabbi Iakob ben Ḥayyim.

configurazione in 150 salmi si trova anche nella *Biblia Poliglotta Complutensis* (1514–1517). Questa configurazione, con l'introduzione della stampa, è diventata pressoché la norma per i secoli a venire.

I salmi ebraici prima dei codici medievali

Salvo qualche frammento, non ci sono manoscritti biblici ebraici che risalgano al periodo tra la metà del II sec. e la produzione del codice Aleppo.²⁹ Tuttavia, le tantissime citazioni bibliche nella letteratura rabbinica,³⁰ come pure le traduzioni aramaiche commentate (Targumim), suggeriscono che il testo biblico usato dai rabbini fosse molto vicino a quello ereditato dai masoreti.³¹ Nel giudaismo rabbinico, dal II sec. in poi, cominciava a prevalere la versione molto vicina al TM. Questo è comprovato, in gran parte, dalla versione siriana Pešitta (S; II sec.), dalla Vulgata (V; ca. 400) e dalle revisioni del testo greco a cominciare dal I sec. a.C. (cf. *infra*, 26-27). Le altre versioni ebraiche del periodo del Secondo Tempio cessarono di essere copiate (cf. *infra*, 20-21), mentre la LXX divenne la Scrittura dei cristiani di lingua greca. Per cui, una versione dei salmi, chiamata proto-TM, doveva esistere già prima della distruzione del Tempio nel 70 d.C.

²⁹ A oggi sono conosciuti, di questo periodo, circa solo sette frammenti biblici ebraici ma nessuno contiene tracce dei salmi. Si veda J. OLSZOWY-SCHLANGER, «The Hebrew Bible», in R. MARSDEN – E.A. MATTER (edd.), *The New Cambridge History of the Bible, Vol. 2: From 600 to 1450*, Cambridge 2013, 19-40 (20).

³⁰ Ad es., Mišna, Tosefta, Talmud Palestinese e Babilonese.

³¹ Sulla natura e la storia del testo ebraico in questo periodo, si vedano i contributi in E. MARTÍN-CONTRERAS – L. MIRALLES-MACIÁ (edd.), *The Text of the Hebrew Bible: From the Rabbis to the Masoretes* (JAS 13), Göttingen 2014. Sulla maniera in cui il testo (proto-)TM divenne quello comunemente usato tra i rabbini, si veda ivi il contributo di E. TOV, «The Myth of the Stabilization of the Text of Hebrew Scripture», 37-45. Per una discussione generale sul proto-TM, si veda anche I. YOUNG, «The Stabilization of the Biblical Text in the Light of Qumran and Masada: A Challenge for Conventional Qumran Chronology?», *DSD* 9(2002), 364-390; B. ALBREKTSON, *Text, Translation, Theology: Selected Essays on the Hebrew Bible* (SOTS.MS), Farnham, U.K. – Burlington (VT) 2010, 47-62; A. LANGE, «The Textual Plurality of Jewish Scriptures in the Second Temple Period in Light of the Dead Sea Scrolls», in N. DAVID – A. LANGE (edd.), *Qumran and the Bible: Studying the Jewish and Christian Scriptures in Light of the Dead Sea Scrolls* (Contributions to Biblical Exegesis and Theology 57), Leuven-Paris-Walpole (MA) 2010, 43-96. Tuttavia, nessuno di questi autori ha discusso i singoli libri biblici.

I salmi ebraici nei rotoli del Mar Morto

Il ritrovamento di oltre 930 rotoli databili tra la fine del III sec. a.C. e il I sec. d.C., nelle varie grotte vicino all'insediamento antico di Qumran, fra il 1947 e 1956, è stato una delle più importanti scoperte del XX secolo. La stragrande maggioranza di questi rotoli sono di cuoio e frammentari.³² Di tutti i manoscritti ritrovati, poco più di 200 contengono testi biblici. Tra questi, i più attestati sono i rotoli salmici: almeno 36 esemplari, tutti frammentari, seguiti da Deuteronomio, Esodo e Isaia. Frammenti di almeno altri tre esemplari frammentari di salmi sono stati trovati più a sud di Qumran, nella valle di Naḥal Hever e a Masada.³³ Salvo il pap6QSal (pap6Q5),³⁴ tutti gli altri rotoli salmici sono di cuoio. È probabile che tale numero di esemplari rifletta anche l'uso maggiore dei salmi rispetto alle altre composizioni bibliche, anche se, come chiariremo, questa può essere solo una delle spiegazioni. Un riferimento al *Rotolo dei salmi* (*sefer hatehillim*) c'è già nel cosiddetto *Rotolo della Guerra* (4Q491 17:4) databile intorno all'inizio

³² Per la traduzione in italiano dei rotoli non-biblici del Mar Morto si veda C. MARTONE, *Testi di Qumran. Traduzione italiana dai testi originali con note*, Brescia 1996. È molto probabile che il numero dei papiri (e forse anche delle pergamene) fosse inizialmente più alto. Si veda E. TOV, «The Corpus of the Qumran Papyri», in L.H. SCHIFFMAN (ed.), *Semitic Papyrology in Context* (CHANE 14), Leiden-Boston, MA 2003, 85-103.

³³ In ordine di catalogo: 1QSal^a (1Q10); 1QSal^b (1Q11); 1QSal^c (1Q12); 2QSal^a (2Q14); 3QSal^a (3Q2); 4QSal^a (4Q83); 4QSal^b (4Q84); 4QSal^c (4Q85); 4QSal^d (4Q86); 4QSal^e (4Q87); 4QSal^f (4Q88); 4QSal^g (4Q89); 4QSal^h (4Q90); 4QSalⁱ (4Q91); 4QSal^k (4Q92); 4QSal^l (4Q93); 4QSal^m (4Q94); 4QSalⁿ (4Q95); 4QSal^o (4Q96); 4QSal^p (4Q97); 4QSal^q (4Q98); 4QSal^r (4Q98a); 4QSal^s (4Q98b); 4QSal^t (4Q98c); 4QSal^u (4Q98d); 4QSal^v (4Q98e); 4QSal^w (4Q98f); 4QSal^x (4Q98g = 4Q236/4QSal89); 5QSal (5Q5); pap6QSal (pap6Q5); 8QSal (8Q2); 11QSal^a (11Q5); 11QSal^b (11Q6); 11QSal^c (11Q7); 11QSal^d (11Q8); 11QSal^e (=Sal 50:3-7)?; 11QSalAp^a (11Q11). Le edizioni principali di questi rotoli si trovano nella collana *Discoveries in the Judaean Desert* pubblicati da Clarendon Press (Oxford), nei seguenti volumi: *DJD* 1(1955), 3(1962), 4(1965), 16(2000) e 23(1998). Nei siti diversi dalle grotte di Qumran sono stati trovati: 5/6HevSal pubblicato in *DJD* 38(2000); MasSal^a e MasSal^b, ambedue pubblicati da Sh. TALMON, in *Masada VI, The Yigal Yadin Excavations 1963-1965, Final Reports*, a cura di Sh. TALMON e Y. YADIN, Jerusalem 1999. Per i due studi principali si vedano P.W. FLINT, *The Dead Sea Psalms Scrolls and the Book of Psalms* (STDJ 17), Leiden-Boston, MA 1997; E. JAIN, *Psalmen oder Psalter? Materielle Rekonstruktion und inhaltliche Untersuchung der Psalmenhandschriften aus der Wüste Juda* (STDJ 109), Leiden-Boston, MA 2014. Gli studiosi non sempre concordano nell'interpretare i tanti frammenti che spesso conservano solo qualche lettera. La ricostruzione del loro contenuto, dunque, è talvolta dubbia come, per esempio, nel caso di 4QSal^c. A questa difficoltà si aggiunge il problema dell'identificazione di certi frammenti come più o meno appartenenti a uno o un altro rotolo salmico. Di conseguenza alcuni studiosi elencano più composizioni salmiche.

³⁴ Il suo testo pare che conservi solo tre parole incomplete del Sal 78,36-37.

del I sec. a.C. Tuttavia, non è chiaro il contenuto di tale «rotolo». Prima di capire in che modo i rotoli salmici del Mar Morto possono essere integrati nell'edizione della BHQ, è necessario familiarizzarsi con la loro natura.

Il numero dei salmi ebraici nei rotoli del Mar Morto

Nessuno dei circa 40 esemplari ritrovati a Qumran e nelle altre grotte del Deserto di Giuda contiene tutti i cosiddetti salmi canonici: 150 secondo la tradizione ebraica, 151 secondo la tradizione greca. Alcuni esemplari, infatti, conservano soltanto parte di un solo salmo, oppure solo alcune parole: 1QSal^c (Sal 44); 3QSal^a (Sal 2); 4QSal^s (Sal 119); 4QSal^h (Sal 119); 4QSal^k (Sal 135&99); 4QSal^l (Sal 104); 4QSal^p (Sal 143); 4QSal^f (Sal 42); 4QSal^u (Sal 99); 4QSal^v (Sal 18); 4QSal^x (Sal 89); 4QSal^w (Sal 122); 5QSal (Sal 119); pap6QSal (Sal 78); 11QSal^e (Sal 50); 11QSalAp^a (Sal 91). Altri rotoli attestano parti di un paio di salmi: 2QSal^a (Sal 103–104); 4QSalⁿ (Sal 135–136); 8QSal (Sal 17–18); altri ancora meno di dieci salmi.

Esistono alcune spiegazioni plausibili a riguardo. Da un lato, il formato breve era probabilmente dovuto alle varie necessità di carattere liturgico sia pubblico che privato; dall'altro, esso poteva essere meglio adattato ai vari bisogni di carattere didattico. Tuttavia, queste non erano le uniche ragioni poiché la situazione dei rotoli salmici è molto più complessa e va affrontata su più livelli.

Anzitutto, scrivere 150 salmi sullo stesso rotolo avrebbe impiegato tanto materiale scritturistico. La più lunga collezione salmica trovata a Qumran, anche se incompleta, contiene solo 57 composizioni salmiche. È il caso di 11QSal^a (11Q5), che copre, grosso modo, i salmi canonici da 101 a 150 e, da solo, misura ca. 5 metri (25-26 righe per colonna).³⁵ Il Rotolo di Isaia – il più lungo rotolo biblico – contiene pressoché tutto il libro e misura poco più di 7 metri (28-32 righe per colonna). Il Rotolo del Tempio (11QTa) è il più lungo di tutti e misura più di 8 metri, ma originariamente era forse quasi 9 metri (22-29 righe per colonna).

Alcuni rotoli salmici arrivano addirittura a oltre 60 righe per colonna, come nel caso di 4QSal^f – più righe di ogni altro rotolo biblico.³⁶

³⁵ Questo rotolo contiene anche altro materiale oltre ai circa 49 salmi «canonici».

³⁶ Il numero varia da 8 righe in 4QSal^s (DJD 16, 107-108) fino a oltre 60 righe in 4QSal^f (DJD 16, 151). Gli altri rotoli salmici con un numero maggiore di righe per co-

Si nota, tuttavia, una certa tendenza fra i rotoli salmici a disporre tra 25 e 36 righe per colonna (cf. ca. 27 righe nei codici medievali A e L).³⁷ Altresì, i manoscritti con composizioni salmiche mostrano un maggior uso di spazi vuoti: per separare un salmo dall'altro, per evidenziare un tema particolare all'interno di un salmo, oppure, nel caso di alcuni rotoli, per ragioni sticografiche.³⁸ Prendendo in considerazione questi e altri aspetti, i 150 salmi «canonici» avrebbero occupato massimo 10 metri, il che era fattibile.³⁹ Il fattore del materiale scritturistico, dunque, pare non sia stato decisivo nella formattazione dei rotoli salmici del Mar Morto.

I manoscritti contenenti composizioni salmiche sembrano indicare che, forse, non esisteva nemmeno la prassi di avere tutti i 150 salmi «canonici» sullo stesso rotolo, a prescindere dall'ordine. Ne risulta che forse solo cinque di questi rotoli conservano del materiale proveniente sia da Sal 1–89 (libri I–III [Sal^{LXX} 1–88]) sia da Sal 90–150 (libri IV–V [Sal^{LXX} 89–151]), ovvero che unisse le due grandi parti del Salterio: 1QSal^a; 4QSal^e; 4QSal^f; 11QSal^b; 11QSal^d.⁴⁰ Tuttavia, c'è un altro aspetto che richiede la nostra attenzione.

L'ordine dei salmi ebraici nei rotoli del Mar Morto

Un altro aspetto molto significativo che aiuta a capire la natura delle collezioni dei salmi è il loro ordine. Di seguito riportiamo alcuni esempi più salienti:⁴¹

lonna sono: MasSal^b (44 righe), 4QSal^s (42 righe), 11QSal^c (36 righe), 4QSal^a (35 righe), 4QSal^c (33 righe), 4QSal^d (32-34 righe). Gli altri rotoli salmici hanno meno di 30 righe. Per un elenco dei vari rotoli biblici si veda: E. Tov, *Scribal Practices and Approaches Reflected in the Texts Found in the Judean Desert* (STDJ 54), Leiden-Boston, MA 2004, 84-96.

³⁷ Per esempio, 4QSal^f (23-25 righe), 11QSal^a (25-26), 4QSal^e (25-26), MasSal^a (29), 4QSal^q (29), 11QSal^d (32-34), 4QSal^c (33), 4QSal^a (35), 11QSal^c (36).

³⁸ L'uso degli spazi vuoti non è coerente tra un rotolo e l'altro e talvolta varia all'interno dello stesso rotolo salmico. Si veda Tov, *Scribal Practices*, 163-170.

³⁹ SPIECKERMANN, «From the Psalter back to the Psalms», 12, partendo dal calcolo delle parole, suggerisce ca. 8,50 metri: in Isaia 16.930 parole, nei Salmi 19.531. Tuttavia, per avere un'idea più precisa, è necessario guardare anche alla configurazione delle composizioni salmiche fra i rotoli del Mar Morto da una parte, e alla loro disposizione nei codici medievali dall'altra, anche in comparazione con lo stesso libro di Isaia.

⁴⁰ D'altro canto, i rotoli che hanno conservato il maggior numero di versetti sono (in ordine decrescente): 11QP^s; 4QSal^a; 5/6HevSal; 4QSal^b; 4QSal^e; 4QSal^e.

⁴¹ Chiaramente, vista la frammentarietà di molti rotoli salmici, talvolta si nota qualche variazione fra uno studio e l'altro, nella loro ricostruzione. Gli esempi riportati in questo contributo trovano un consenso abbastanza largo.

4QSal^a: al Sal 6 seguono i Sal 25, 31, 33 (come in 4QSal^q); dopo il Sal 36 la sequenza è: Sal 38, 71, 53; dopo il Sal 54 si ha il Sal 62, mentre dal Sal 63 si passa con ogni probabilità direttamente al Sal 66.

4QSal^b: il Sal 103 è seguito dal Sal 112.

4QSal^c: il Sal 28 è seguito dal Sal 35, oppure secondo altre ricostruzioni dal Sal 49.

4QSal^d: il Sal 106 è seguito dal Sal 147, seguito a sua volta dal Sal 104.

4QSal^e: il Sal 118 è seguito dal Sal 104, a sua volta seguito da Sal 147, seguito poi dal Sal 105.

11Sal^a: contiene un ordine idiosincronico più di altri i rotoli.

11QSal^b: il Sal 78 è seguito dal Sal 119 seguito poi dal Sal 118, mentre il Sal 141 è seguito dal Sal 133, a sua volta seguito dal Sal 144.

11QSal^c: il Sal 14 è seguito dal Sal 17.

11QSal^d: il Sal 37 è seguito dal Sal 39.

La disposizione dei salmi in molti rotoli è chiaramente in ordine non solo diverso, ma anche inverso, rispetto al TM; in alcuni casi si osserva anche un ordine diverso dei versetti. Un esempio è 4QSal^b dove il Sal 118 appare così composto: vv. 1-3, 6-10, 12. Per lo stesso salmo, invece, 11QSal^a attesta il seguente ordine: vv. 1, 15-16, 8-9 (quasi identico anche in 11QSal^b).

Il contenuto delle collezioni dei salmi nei rotoli del Mar Morto e i *Salmi di Salomone*

L'ordine dei salmi è legato al contenuto di queste collezioni, come accade per l'esempio più eclatante: 11QSal^a (11Q5).⁴² Ai salmi canonici mancanti, si aggiungono quelli «non-canonici» ivi presenti. Così appaiono gli uni accanto agli altri:

Sal 101–103; 109; 113–118; 104; 147; 105; 146; 148; 120–132; 119; 135–136; 118; Catena; Sal 145; 154; Supplica per la salvezza; Sal 139; 137–138; Sir 51,13–30; Apostrofe a Sion; Sal 93; 141; 133; 144; 155; 142–143; 149; 150; Inno al Creatore; Ultime parole di Davide (//2Sam 23,1-7); Composizioni di Davide; Sal 140; 134; 151A; 151B.

⁴² Il testo di 11QSal^a mostra varie correzioni, alcune in linea col TM, altre no. Anche i suoi salmi «non-canonici» attestano delle correzioni. Per l'*editio princeps* si veda J.A. SANDERS, *The Psalms Scroll of Qumrân Cave 11 (11QPs)* (DJD 4), Oxford 1965. Per uno studio aggiornato si veda U. DAHMEN, *Psalmen- und Psalter-Rezeption im Frühjudentum. Rekonstruktion, Textbestand, Struktur und Pragmatik der Psalmenrolle 11QPs^a aus Qumran* (STDJ 49), Leiden-Boston, MA 2003, per la trascrizione dei testi si vedano pp. 62-98. Per una rivalutazione si veda U. GLESSMER, «Reconstructions of the Great Psalms Scroll 11Q5», *Qumran Chronicle* 28-29(2020-2021), 61-136.

La collezione di 11QSal^a non è un'eccezione. Esistono altre collezioni dove i salmi canonici compaiono insieme a quelli non-canonici: 4QSal^f, 11QSal^b, 11QSal^c e 11QSalAp^a, dove il Sal 91 è preceduto da tre salmi «apocrifi».

Quanto segue riguarda i salmi o inni che si trovano nei rotoli salmici del Mar Morto ma non sono entrati nel canone biblico:

Ultime parole di Davide (11QSal^a col. 27:1 [//2 Sam 23,1-7]); Sal 151^A,1-7 (11QSal^a 28:3-12); Sal 151^B,1-2 (11QSal^a 28:13-14); Sir 51,13-30⁴³ (11QSal^a 21:11-22:1); Sal 154,3-19 (11QSal^a 8:1-16); Sal 155,1-19 (11QSal^a 24:3-17); Salmo Apocrifo 1: Contro i demoni (11QSalAp^a 1:2-11); Salmo Apocrifo 2: Contro i demoni (11QSalAp^a coll. 2-5); Salmo Apocrifo 3: Contro i demoni (11QSalAp^a 5:4-6:3); Salmo Apocrifo 3: YHWH colpirà (5:1-6:3); Apostrofe a Sion (11QSal^a 22:1-15); Apostrofe a Giuda (4QSal^f 10:4-15); Catena (11QSal^a 16:1-6); Composizioni di Davide (11QSal^a 27:2-11); Inno escatologico (4QSal^f 9:1-15); Inno al Creatore (11QSal^a 26:9-15); Supplica per la salvezza (11QSal^a 19:1-18).

Al giorno d'oggi queste composizioni sono spesso definite come salmi apocrifi, ma tale definizione non è adatta.⁴⁴ Non si tratta di salmi di importanza minore o di natura diversa; abbiamo visto, infatti, come alcuni «salmi inseriti» siano entrati a far parte di altri libri biblici, poiché non esisteva ancora un canone biblico giudaico. Non solo, ma la comunità che aveva prodotto parte di queste composizioni salmiche, conosciuta come *yahad*, riteneva autorevoli molte altre composizioni proprie, come quelle entrate più tardi nel canone della BE. Alcune di queste composizioni salmiche sono probabilmente più antiche rispetto ad alcuni salmi canonici. Si è molto scritto sul probabile uso liturgico di alcuni rotoli salmici, talvolta caratterizzati come ibridi, tuttavia tale uso non spiega da solo tutta questa varietà e creatività.

Infatti, durante il I sec. a.C. è nata un'altra collezione salmica, comunemente nota come *Salmi di Salomone*. È un insieme di 18 salmi composti nel periodo tra la morte del re e sommo sacerdote Alessandro Ianneo (103-87 a.C.) e prima della morte del re Erode il Grande (40-4 a.C.). Alcuni salmi sono composti, ma la loro redazione finale pare si protrasse fino al I sec. d.C. La maggior parte degli esperti pen-

⁴³ Il testo è più vicino a quello greco di Siracide che non all'ebraico conosciuto dai manoscritti della Geniza di Cairo.

⁴⁴ Si veda E.M. SCHULLER, *Non-Canonical Psalms from Qumran: A Pseudepigraphic Collection* (HSM 5), Atlanta (GA) 1986. Per una traduzione in italiano si veda MARTONE, *Testi di Qumran*, 491-511, 583-586.

sa che siano stati scritti originariamente in ebraico (o aramaico); altri optano per il greco, l'unica lingua, accanto a quella siriana, in cui ci sono pervenuti.⁴⁵ Questi salmi sono stati composti probabilmente a Gerusalemme da una comunità, anch'essa, in opposizione alla dinastia regnante dei sommi sacerdoti asmonei. Per alcuni salmi questa comunità si ispirò a quelli già in circolazione, altri sono pressoché nuovi.

Un'altra composizione che vale la pena di menzionare è quella dei cosiddetti salmi della Geniza, attribuiti a Davide, che hanno temi comuni con 11QSal^a 27. Alcuni studiosi datano la composizione originale addirittura al I-II sec. d.C.;⁴⁶ questo esemplare medievale dimostra l'interesse che il giudaismo post-biblico ebbe nel continuare a comporre nuovi salmi.

La conclusione del Salterio nei rotoli ebraici del Mar Morto

Alcuni esemplari dei salmi, anche se frammentari, sembrano suggerire che i loro autori non ritenessero il Sal 150 (TM) come l'ultimo della collezione salmica. Infatti, solo un esemplare finisce chiaramente col Sal 150 e questo proviene da Masada (MasSal^b), seguito da una colonna vuota indicante la fine del testo. Altresì, solo un esemplare salmico finisce col Sal 151 (LXX), trovato anche in versione ebraica in 11QSal^a. Altri esemplari sembrano finire, rispettivamente, con il Sal 67 (4QSal^a), Sal 118 (4QSal^b), Sal 130 (4QSal^e), oppure con il Sal 144 (11QSal^b). Tuttavia, non si deve generalizzare con ciò che possiamo ricavare dai soli rotoli del Mar Morto. È chiaro che all'epoca esistessero molti più rotoli salmici, soprattutto su papiro, che sono andati perduti.

Più collezioni di salmi nei rotoli ebraici del Mar Morto

In base ai frammenti rinvenuti a Qumran e nelle vicinanze si possono notare meno discrepanze col TM per quanto riguarda i Sal 1–89. Infatti, appaiono solo due differenze maggiori prima del Sal 90: il Sal 31 è seguito dal Sal 33 in 4QSal^a e in 4QSal^g; il Sal 38 è seguito dal Sal 71 in 4QSal^a. In base ai frammenti reperibili si è calcolata la mancanza di ventuno salmi tra quelli canonici 1–89, e cinque tra i salmi cano-

⁴⁵ Per l'edizione critica si veda F. ALBRECHT, *Psalmi Salomonis* (Septuaginta Societas Scientiarum Gottingensis 12/3), Göttingen 2018.

⁴⁶ Si veda D.M. STEC, *The Genizah Psalms: A Study of MS 798 of the Antonin Collection* (Cambridge Genizah Studies Series 5), Leiden-Boston, MA 2013. Altri studiosi hanno datato questi salmi a un periodo di molto successivo.

nici 90–150. È necessario precisare che si ha più materiale testuale dal Sal 90 in poi rispetto ai Sal 1–89. Infatti, discrepanze maggiori col TM appaiono soprattutto a partire dal Sal 90, cioè nella seconda grande sezione del Libro dei Salmi. In altre parole, c'è più fluidità testuale dopo il Sal 90. Questa conclusione è in linea con i risultati dell'analisi critico-redazionale del Salterio effettuata già prima della scoperta dei rotoli del Mar Morto.

Alcuni studiosi hanno ipotizzato l'esistenza di almeno due o quattro collezioni di salmi o Salteri: il cosiddetto Salterio di Qumran (ad es., 11QSal^{a-b}, 4QSal^e); il Salterio proto-Masoretico (proto-TM), che stava alla base del Salterio ebraico medievale del TM (ad es., i rotoli di Masada e forse qualche manoscritto della quarta grotta di Qumran); il «Salterio» attestato da 4QSal^f e la collezione contenuta in 11QSalAp^a, che, però, è un caso separato.⁴⁷

Da notare che tra i ca. 40 rotoli salmici nessuno attesta in maniera fedele, per disposizione dei salmi e parole utilizzate, la versione del TM. Questa analisi ha maggiore rilevanza in quanto c'è una crescente *opinio communis* sulla provenienza da altri luoghi della Giudea dei testi biblici rinvenuti nelle vicinanze di Qumran; il Tempio di Gerusalemme è il più indicato.⁴⁸ I salmi non sono un'eccezione in questo senso. Tuttavia, i rotoli del Mar Morto non offrono un quadro completo dello status dei salmi e delle loro versioni in quel periodo. Non solo è probabile che esistesse un rotolo con un numero maggiore di composizioni salmiche rispetto a quelli ritrovati; ma ci sono più ragioni per affermare che una versione proto-TM esistesse comunque molto prima della distruzione del Tempio nel 70 d.C.

«Stabilizzazione» del Salterio proto-masoretico al tempo di Qumran?

I rotoli salmici del Mar Morto sono testimonianze dirette negli ultimi tre secoli circa del periodo del Secondo Tempio. Forse, a causa della complessità testuale che rappresentano, alcuni autori che si sono occu-

⁴⁷ P.W. FLINT, «The Psalms Scrolls from the Judaean Desert: Relationships and Textual Affiliations», in G.J. BROOKE (edd.), *New Qumran Texts and Studies. Proceedings of the First Meeting of the International Organization for Qumran Studies, Paris 1992* (STDJ 15), Leiden-Boston, MA 1994, 47.

⁴⁸ Si veda la raccolta di contributi curata da S.W. CRAWFORD – C. WASSEN, *The Dead Sea Scrolls at Qumran and the Concept of a Library* (STDJ 116), Leiden-Boston, MA 2015.

pati della redazione finale del Salterio ebraico li hanno trattati in modo marginale o li hanno del tutto ignorati.⁴⁹ Di conseguenza, si è minimizzato anche il loro valore per la critica testuale.

Parlando del loro *status* e uso, gli studiosi tendono ad affermare che il Salterio ebraico si sarebbe «stabilizzato», grosso modo, al tempo della formazione del NT. Il contributo, forse, più influente, in questo senso, è quello di Peter W. Flint. Egli concluse che i Sal 1–89 si sarebbero stabilizzati prima del I sec. a.C., mentre i Sal 90–150 entro la fine del I sec. d.C.⁵⁰ Tuttavia, l'uso del termine «stabilizzati» pare implichi che ci fosse stata un'attività editoriale ufficiale da parte degli scribi giudaici, tesa a redigere la collezione salmica proto-TM, decidendo di eliminare tutte le altre versioni.

Questa percezione potrebbe valere se si prendessero in esame soltanto i pochi rotoli vicini al TM, ma non necessariamente l'ordine dei loro salmi: ad es., 1QSal^a, 4QSal^a, 4QSal^o, MasSal^b e 5/6HevSal. Di questi i più vicini al TM sono MasSal^b (I sec. a.C.) e 5/6HevSal (ca. 50-68 d.C.), ambedue non qumranici. Gli altri rotoli, che si avvicinano più o meno al TM, anche se non in modo coerente, sono: 4QSal^q, 4QSal^r, 4QSal^s, 11QSal^c, 11QSal^d, MasSal^a.⁵¹ Lo stesso concetto non vale, invece, a livello generale, per tutti i circa 40 rotoli salmici del Mar Morto. Alcuni rotoli che non si allineano col TM, né dal punto di vista del loro contenuto né dal punto di vista dell'ordine dei singoli salmi, sono stati copiati, o addirittura prodotti, lungo il I sec. d.C. (ad es., 4Sal^e, 11QSal^a, 11QSal^b, 11QSalAp^a).⁵²

⁴⁹ Per citare solo due esempi: J.F.D. CREACH, *Yahweh as Refuge and the Editing of the Hebrew Psalter* (JSOTSS 217), Sheffield 1996; A.D. HENSLEY, *Covenant Relationships and the Editing of the Hebrew Psalter* (LHB/OTS 666), London-New York 2020.

⁵⁰ *The Dead Sea Psalms Scrolls*, 148-149.

⁵¹ P.J. GENTRY – J.D. MEADE, «MasPs^a and the Early History of the Hebrew Psalter», in A. AEJMEAEUS – D. LONGACRE – N. MIROTADZE (edd.), *From Scribal Error to Rewriting: How Ancient Texts Could and Could Not Be Changed* (De Septuaginta Investigationes 12), Göttingen 2020, 113-145, hanno dimostrato una forte somiglianza tra MasSal^a e il TM (codice A), a livello sia testuale che codicologico e sticometrico.

⁵² Per un quadro più completo si veda FLINT, *The Dead Sea Psalms Scrolls*, 138-145. Chiaramente le datazioni sono approssimative poiché basate solo su studi paleografici. Tuttavia, anche le datazioni basate sul C-14 hanno mostrato non solo divergenze con i risultati paleografici, ma anche problemi inerenti all'efficacia del metodo C-14 stesso. Si veda J. ATWILL – S. BRAUNHEIM – R. EISENMAN, «Redating the Radiocarbon Dating of the Dead Sea Scrolls», *DSD* 11(2004), 143-173, e la risposta alla critica di J. VAN DER PLICHT, «Radiocarbon Dating and the Dead Sea Scrolls: A Comment on "Redating"», *DSD* 14(2007), 77-89. È ora in corso uno studio più preciso basato sulla paleografia digitale, ma il grosso progetto è solo ai suoi albori.

Questi e altri elementi spingono a interrogarci riguardo a quanto i rotoli del Mar Morto possano aiutarci a capire l'ultima fase della redazione dei salmi proto-TM. Dal canto suo, Eva Jain enfatizza, forse in maniera eccessiva, il limite posto da queste composizioni salmiche. Da una parte, i rotoli sono molto frammentari e con molte lacune testuali; dall'altra, si è conservato poco materiale leggibile vicino al TM e che possiamo definire proto-TM.⁵³

Più che di una stabilizzazione possiamo parlare di una edizione letteraria dei salmi proto-TM, accanto ad altre collezioni salmiche. Anche i pochissimi rotoli che possono catalogarsi come proto-TM o, comunque, abbastanza vicini al TM, presentano non pochi problemi di varia natura. Tuttavia, a nostro avviso, essi hanno un significativo valore critico-testuale e, dunque, devono essere integrati nelle nuove edizioni critiche. Non solo questi, ma anche gli altri rotoli salmici che contengono salmi simili al TM, a prescindere dal loro ordine, vanno valutati per l'apparato critico.

Il problema maggiore, tuttavia, è dato dai salmi che deviano in modo chiaro dal TM, ovvero che rappresentano una versione diversa. Infatti, spesso, il critico del testo deve decidere quando si tratta di una variante testuale e quando di una variante letteraria. Le varianti letterarie, di per sé e salvo casi molto specifici, non vanno integrate nell'apparato critico. Esse contribuiscono, piuttosto, a studiare la formazione testuale dei singoli salmi, delle collezioni salmiche o di tutte e due; hanno, piuttosto, un grande valore per la critica redazionale.

Infine, le opere qumraniche che citano passi di alcuni salmi hanno un'importanza molto limitata per la critica testuale. Si tratta, per esempio, di 1QHodayot^a, che non solo cita vari salmi proto-TM, ma la composizione stessa è una raccolta di salmi/inni di ringraziamento.⁵⁴ Una certa attenzione necessitano anche i cosiddetti *pešarim* qumranici dei salmi (1QpPs [1Q16]; 4QpPs^{a-b} [4Q171, 173]). Queste composizioni citano, o parafrasano, parti di uno o più salmi, per poi commentarle. A causa della natura di queste composizioni e della loro frammentarietà, non è sempre facile stabilire se viene citato un salmo proto-TM, uno

⁵³ Per i dettagli si veda JAIN, *Psalmen oder Psalter?*, 237-241, 299-301.

⁵⁴ E.M. SCHULLER – C.A. NEWSOM (edd.), *The Hodayot (Thanksgiving Psalms): A Study Edition of 1QH^a* (SBL.EJL 36), Atlanta (GA) 2012. Sull'uso dei salmi canonici in 1QH^a si veda J. ELWOLDE, «The Hodayot's Use of the Psalter: Text-Critical Contributions (Book 1)», in B. BECKING – E. PEELS (edd.), *Psalms and Prayers (OtS 55)*, Leiden-Boston, MA 2007, 79-108.

diverso, o tutti e due. Il fatto che queste opere risalgano alcune già al I sec. a.C. ci dice molto sull'importanza di cui godevano i salmi.

Non meno importante è interrogarsi sul contesto della versione proto-TM. In linea con alcuni altri autori, Jain ritiene che i salmi proto-TM siano stati redatti intorno alla metà del II sec. a.C. Questo implica che tale versione si sia formata poco prima oppure intorno al tempo della fondazione della *yahad*. Una delle ragioni spesso citate è la traduzione in greco di una versione molto simile al TM in quel periodo. Poiché, più tardi, il giudaismo rabbinico ha codificato il proto-TM, è molto probabile che i salmi si siano cristallizzati nei circoli del Tempio di Gerusalemme, forse a opera degli scribi farisei.⁵⁵

I salmi nella tradizione manoscritta greca

Alle origini del Salterio greco

Le varianti testuali greche si trovano nell'apparato critico della BHS sotto la sigla Θ , mentre in quello nella BHQ sotto la sigla G. La maggior parte degli studiosi data la traduzione dei salmi in greco dalla fine del III al I sec. a.C.; altri hanno ipotizzato anche il I sec. d.C.⁵⁶ Mentre alcuni esperti collocano la traduzione in Giudea,⁵⁷ molti altri indicano Alessandria d'Egitto.⁵⁸ I salmi in greco si usavano soprattutto nella diaspora giudaica di lingua greca, per lo scopo liturgico ma anche didattico, sia nelle sinagoghe che nella vita privata. Essi sono stati poi largamente usati dalle prime comunità cristiane.⁵⁹ Una ri-edizione critica

⁵⁵ Si veda E. TOV, «A Qumran Origin for the Masada Nonbiblical Texts?», *DSD* 7(2000), 57-73. Sul ruolo scribale dei farisei si veda V. BABOTA, «Alla ricerca delle origini dei farisei», in J. SIEVERS – A.-J. LEVINE (edd.), *I Farisei*, Roma-Cinisello Balsamo 2021, 51-52.

⁵⁶ Per esempio, J. SCHAPER, *Eschatology in the Greek Psalter* (WUNT 76), Tübingen 1995, 45.

⁵⁷ Per esempio, T.F. WILLIAMS, «Towards a Date for the Old Greek Psalter», in R.J.V. HIEBERT – P.J. GENTRY – C.E. COX (edd.), *The Old Greek Psalter. Studies in Honour of Albert Pietersma* (JSOTS 332), Sheffield Academic Press, Sheffield 2001, 248-276.

⁵⁸ A. PIETERSMA, «On the Place of Origin of the Old Greek Psalter», in P.M.M. DAVIAU – J.W. WEVERS – M. WEIGL (edd.), *The World of the Aramaeans I: Biblical Studies in Honour of Paul-Eugene Dion* (JSOTS 324), Sheffield Academic Press, Sheffield 2001, 252-274.

⁵⁹ Per un'eccellente introduzione ai salmi greci, si veda G. DORIVAL; avec la collaboration de C. CAVALIER et D. PRALON, *Les Psaumes, Livre 1: Psaumes 1-40 (41 TM)* (La

dei salmi greci, dunque, è di una doppia necessità: sia per essere usata in dialogo con l'edizione del testo ebraico sia, ovviamente, per il grande valore individuale che ha.

Molti studiosi affermano che la traduzione sia stata realizzata da un solo traduttore, che sia particolarmente letterale e che, dunque, doveva seguire da vicino la sua *Vorlage* ebraica.⁶⁰ Alcuni, invece, hanno notato non poche divergenze, pur non eccessive, tra la tradizione testuale greca e il TM.⁶¹ Da una parte, è verosimile che il traduttore stesso abbia apportato qualche innovazione nel vocabolario ma anche di concetto teologico, e forse messianologico, per rispondere meglio all'ambiente destinatario.⁶² Si è, inoltre, enfatizzato l'influsso del vocabolario e dei vari concetti che il Pentateuco greco ebbe sul traduttore dei salmi.⁶³ D'altra parte, a livello generale, la *Vorlage* ebraica doveva essere simile al TM;⁶⁴ per esempio, i manoscritti greci contengono lo stesso ordine dei salmi. Le divergenze esistenti, dunque, possiamo attribuirle alla *Vorlage* ebraica e al suo traduttore, altre sono emerse durante il processo di copiatura, revisione e trasmissione dei manoscritti greci stessi. Come l'apparato critico di Rahlfs mostra, ci sono poi tantissime, ma per lo più non significative, differenze tra gli stessi manoscritti greci.

Bible d'Alexandrie 20), Paris 2021, 55-250; alle pp. 11-52 gli autori offrono una bibliografia aggiornata e ben scelta.

⁶⁰ Per esempio, J.K. AITKEN, «Psalms», in ID., *The T&T Clark Companion to the Septuagint*, London-New York 2015, 325; E. BONS – R. BRUCKER, «Psalmen», in S. KREUZER (ed.), *Handbuch zur Septuaginta, Band 1: Einleitung*, Gütersloh 2016, 343-346.

⁶¹ Per uno studio dettagliato sul rapporto fra la versione ebraica e quella greca, si veda F. AUSTERMANN, *Von der Tora zum Nomos. Untersuchungen zur Übersetzungsweise und Interpretation im Septuaginta-Psalter* (MSU 27), Göttingen 2003.

⁶² F. SIEGERT, *Zwischen Hebräischer Bibel und Altem Testament. Eine Einführung in die Septuaginta* (MJSt 9), Münster 2001, 306. 311; A. VAN DER KOOIJ, «Zur Frage der Exegese im Septuaginta-Psalter», in A. AEJMELAEUS – U. QUAST (edd.), *Der Septuaginta-Psalter und seine Tochterübersetzungen. Symposium in Göttingen 1997* (MS-UGWG 24/AKWPh-HK 230), Göttingen 2000, 370-372.

⁶³ J.B. JONES, *Translation and Style in the Old Greek Psalter: What Pleases Israel's God*, Leiden-Boston, MA 2022, 22-80, 246.

⁶⁴ E. ULRICH, «The Dead Sea Scrolls and Their Implications for an Edition of the Septuagint Psalter», in AEJMELAEUS – QUAST (edd.), *Der Septuaginta-Psalter*, 323-336, presuppone che dietro il greco antico ci fosse una *Vorlage* diversa dal proto-TM e che la traduzione originale sarebbe andata anch'essa perduta. La tradizione manoscritta greca conosciuta oggi sarebbe il frutto di una revisione tesa ad avvicinare questa versione al proto-TM. Sebbene non impossibile, questa ipotesi non solo non spiegherebbe come mai tutti i manoscritti ebraici e greci più antichi siano andati perduti, ma presupporrebbe una revisione massiccia del testo greco quasi al principio. Questa teoria si allinea in parte con l'opinione secondo la quale il proto-TM si sarebbe formato piuttosto tardi.

I salmi greci contengono tutti i cosiddetti titoli trovati nel TM, salvo l'espressione $\eta\eta\lambda$ (di Davide) dei salmi ebraici 122 e 124, non tradotta. In alcuni casi la tradizione greca aggiunge alcuni dettagli rispetto ai titoli ebraici o addirittura ne scrive dei nuovi, laddove mancano nel TM. Ne risulta che tredici titoli dei salmi nella LXX ascritti a Davide ($\tau\tilde{\omega}$ Δαυιδ) non trovano un equivalente nel TM. Oltre a questo, ventidue dei ventiquattro salmi, che non hanno un titolo nel TM, lo ricevono nella LXX, lasciando senza titolo solo i Sal 1 e 2.⁶⁵

Vi sono, poi, risapute differenze nella numerazione e delimitazione dei singoli salmi fra le due tradizioni.⁶⁶ Inoltre, la Settanta contiene anche il testo del Sal 151 «fuori del numero» ($\epsilon\tilde{\xi}\omega\theta\epsilon\nu\ \tau\tilde{\omega}\tilde{\upsilon}\ \alpha\rho\iota\theta\mu\tilde{\omega}\tilde{\upsilon}$), ma di cui si conosce una versione in ebraico (11QSal^a [11Q5] col. 28) e in altre lingue.⁶⁷

Dunque, sia la traduzione greca che la sua *Vorlage* ebraica si sono formate all'interno del giudaismo, molto probabilmente qualche secolo prima di Gesù. Per capire come i salmi greci siano diventati anche «cristiani», è necessario cominciare dal NT.

L'uso dei salmi nel Nuovo Testamento

L'uso dei salmi nei vari libri dell'AT ci è noto e tra questi annoveriamo: Rut, 1-2Cr, Esd, Ne, Tb, Gdt, 1-2Mac, Gb, Pr, Qo, Sap, Sir, Dn, Gl, Gio, Zc, Mal.⁶⁸ Nella maggior parte dei casi vengono usati i salmi secondo il testo ebraico; l'eccezione è data dai libri composti direttamente in greco, ovvero 2Mac e Sap, che usano, appunto, salmi in

⁶⁵ Si veda MITCHELL, *Message of the Psalter*, 17-18.

⁶⁶ Si veda lo studio dettagliato di P.J. SANDER, *Alternate Delimitations in the Hebrew and Greek Psalters: A Theological Analysis* (FAT 2/117), Tübingen 2020, spec. 14-21. Sander, 239-248, discute possibili implicazioni teologiche nella delimitazione dei salmi.

⁶⁷ In particolare, latino, etiopico, copto, armeno, georgiano, slavo e arabo (cf. *infra*, 28). Il codice S indica il Sal 151 come «fuori del numero», mentre nel B il Salterio finisce, in un primo momento, con 150 Salmi, a cui segue uno spazio vuoto. Sulla pagina successiva, però, è riportato anche il testo del Sal 151. Si veda anche M. HENZE, «Psalms 151-155. Textual History of Psalms 151-155», in F. FEDER – M. HENZE (edd.), *The Deuterocanonical Scriptures: Jubilees, Judith, Maccabees, Prayer of Manasseh, Psalms 151-155, Psalms and Odes of Solomon, Tobit, Wisdom of Solomon; Appendix: Odes* (Textual History of the Bible 2C), Leiden-Boston, MA 2019, 278-285 (THB 2C).

⁶⁸ Si veda D. WILLGREN, *The Formation of the "Book" of Psalms: Reconsidering the Transmission and Canonization of Psalmody in Light of Material Culture and the Poetics of Anthologies* (FAT 2/88), Tübingen 2016, 289-314.

questa lingua. I salmi sono spesso citati anche nei rotoli non-biblici del Mar Morto come pure nella letteratura pseudoepigrafica.⁶⁹

I salmi sono il libro più usato nel NT, seguito da Is, Es, e Dt. Più spesso che nei rotoli di Qumran, gli autori dei testi del NT usano i salmi in una prospettiva messianica ed escatologica: basti pensare a Eb, che ricorre a circa dieci salmi. In base a Lc 20,44 (cf. 24,24) e At 1,20, risulterebbe che Luca (o un redattore post-lucano) fosse a conoscenza di una collezione chiamata il «libro dei salmi» (ἐν βιβλῷ ψαλμῶν). Inoltre, da At 13,33, che cita dal «secondo salmo» (ἐν τῷ ψαλμῷ γέγραπται τῷ δευτέρῳ), risulta che si fosse a conoscenza di un certo ordine dei salmi, simile a quello del testo greco. Un riferimento ai salmi si trova anche in Ef 5,18-19 e in Col 3,16, dove l'autore incoraggia di cantarli a Dio.

L'uso dei salmi nel NT può essere suddiviso in citazioni dirette o parziali, parafrasi, oppure allusioni a livello di concetti, e altro tipo. Secondo alcuni calcoli, le citazioni e le allusioni sarebbero oltre 450.⁷⁰ Quasi tutte le citazioni dei salmi nel NT provengono da un testo greco. Tuttavia, gli studi specifici nel campo della critica testuale e dell'uso delle Scritture nel NT ci spingono a non generalizzare, a valutare caso per caso, prendendo in esame tutta la tradizione manoscritta greca, ma anche ebraica, dalla quale essa deriva. Cionondimeno la mancanza di edizioni critiche aggiornate, sia dei salmi in ebraico che in greco, appesantisce questo lavoro.

Sul piano ermeneutico, notiamo due aspetti importanti delle citazioni dei salmi nel NT: da un lato, essi vengono interpretati più in chiave messianica ed escatologica, dove la figura di Davide è più enfatizzata; dall'altro, essi sono interpretati più in chiave universalistica, dove l'apertura verso i non-Israeliti è più rilevante.

La trasmissione dei salmi greci dopo la distruzione del Tempio

Poiché si pensa che la qualità della prima traduzione dei salmi in greco fosse un po' carente, data anche l'esistenza di tanti tipi testua-

⁶⁹ Si veda WILLGREN, *The Formation of the "Book" of Psalms*, 315-366; A. LANGE – M. WEINGOLD, *Biblical Quotations and Allusions in Second Temple Jewish Literature* (JAJ 5), Göttingen 2011, 163-178.

⁷⁰ Si vedano E. & E. NESTLE – B. & K. ALAND ET AL. (edd.), *Novum Testamentum Graece*, Stuttgart 2012, 851-855. Tuttavia, si veda la discussione più bilanciata di DORIVAL, *Les Psaumes: Livre 1*, 144-154. Sul modo con cui sono usati i salmi nel NT, cf. S. MOYISE – M.J.J. MENKEN (edd.), *The Psalms in the New Testament*, T & T Clark, London-New York 2004.

li di salmi in ebraico, dalla prima metà del II sec. d.C., e fino all'incirca 300 d.C., vennero realizzate almeno cinque traduzioni o revisioni. Per quanto riguarda le traduzioni, le più importanti sono quelle di Teodoziona e di Aquila (prima metà del II sec.), e la revisione di Simmaco (seconda metà del II sec.). Si nota la tendenza, anche per altri libri biblici, ad avvicinare il testo greco al proto-TM. Ovviamente, i manoscritti ebraici usati non erano esattamente gli stessi da cui si redasse la prima traduzione in greco. Questo generò nuove divergenze testuali tra i manoscritti esistenti attestanti l'antico greco e i manoscritti greci in corso di produzione.

Di particolare importanza, poi, sono le Esapla di Origene (dopo 240 d.C.), il cui originale andò perduto.⁷¹ Egli dispose gran parte del testo dell'AT (principalmente la BE) in sei colonne: il testo ebraico; la traslitterazione in greco; Aquila; Simmaco; la Settanta ricostruita da Origene;⁷² Teodoziona. Per i salmi, invece, pare che Origene arrivasse a una Octapla, aggiungendone altre due, o addirittura forse tre, colonne in greco.⁷³ Questo *magnum opus* dimostra il particolare interesse che il rinomato studioso aveva verso i salmi. Il suo testo eclettico della quinta colonna ebbe un impatto immediato sulle varie comunità cristiane. Sono stati prodotti molti esemplari di questo testo ma anche traduzioni. Tuttavia, all'inizio del IV sec., alcuni di questi esemplari hanno subito l'influsso della recensione di Luciano, che è entrata nella tradizione liturgica bizantina, dando nascita al cosiddetto Salterio bizantino.

⁷¹ Si veda A. SALVESEN (ed.), *Origen's Hexapla and Fragments* (TSAJ 58), Tübingen 1998. Altri frammenti vengono pubblicati di volta in volta. Si veda anche ID., «A "New Field" for the Twenty-First Century? Rationale for the Hexapla Project, and a Report on Its Progress», in A. PIQUER OTERO – P. TORIJANO MORALES (edd.), *The Text of the Hebrew Bible and Its Editions. Studies in Celebration of the Fifth Centennial of the Complutensian Polyglot* (Supplements to the THB 1), Leiden-Boston, MA 2017.

⁷² Origene inserì degli obeli laddove la LXX conteneva testo in più rispetto all'ebraico e gli asterischi davanti alle parole o espressioni che egli stesso aggiunse dalle altre versioni greche (di Aquila, Simmaco e/o Teodoziona) che erano in conformità con l'ebraico (Origene, *Comm. in Matth.* XV,14). Con molta probabilità egli usò i segni diacritici che si riconducevano al grande critico del testo d'Alessandria Aristarco (ca. 220–ca. 143 a.C.), che curò i poemi di Omero. Si veda F. SCHIRONI, «The Ambiguity of Signs: Critical Σημεία from Zenodotus to Origen», in M.R. NIEHOFF (ed.), *Homer and the Bible in the Eyes of Ancient Interpreters* (Jerusalem Studies in Religion and Culture 16), Leiden-Boston, MA 2012, 87-112.

⁷³ Si veda F.X. RISCH, «Origenes, De Quinta et Sexta», in C. BANDT – F.X. RISCH – B. VILLANI (edd.), *Die Prologtexte zu den Psalmen von Origenes und Eusebius* (TU 183), Berlin-Boston, MA 2018, 71-75.

I salmi greci nell'edizione critica di Alfred Rahlfs

Come si può intuire, la storia della trasmissione del testo dei salmi è una delle più complesse della Bibbia greca. Questo riguarda sia la moltitudine dei manoscritti, sia le traduzioni e revisioni eseguite, sia le citazioni dei Padri della Chiesa, i tanti Salteri o altri manuali liturgici contenenti dei salmi. Le testimonianze manoscritte per i salmi superano di circa dieci volte quelle della Genesi, il secondo libro dell'AT più attestato dai vari manoscritti. Si tratta di manoscritti databili prima dell'introduzione della stampa da Johannes Guttenberg nel 1453/4. Esistono oltre 650 manoscritti in tutto, solo 100 ca. scritti prima del VII sec.⁷⁴ Da notare che dalla tradizione greca sono derivate altre versioni, come la *Vetus latina*, la versione copto-bohairica e copto-saidica, siriana, gallica, armena, siro-palestinese, araba e slava.

L'edizione critica contenente 151 salmi e 14 odi è stata pubblicata per la prima volta nel 1931 da Alfred Rahlfs ed è stata intitolata *Psalmicum Odis*;⁷⁵ si tratta di un testo eclettico che prende come base quello del codice Vaticano (B; IV sec.) ma lo «corregge», soprattutto con i testi del codice Sinaitico (IV sec.) e Alessandrino (V sec.: manca di Sal 49,19–79,10). Questo è stato il primo volume pubblicato nella *editio maior* della Septuaginta di Göttingen; le successive due edizioni mostrano poche revisioni e aggiunte. Per capire la storia e la natura di questa edizione è necessario andare indietro di qualche decennio.

La base è stata preparata dallo stesso Rahlfs nella sua opera del 1907.⁷⁶ Lo scopo immediato dello studio di circa 250 pagine era di formare un catalogo, cioè collazionare le testimonianze testuali e le versioni ritenute più importanti per i salmi greci. Inoltre, Rahlfs spesso offrì una sua valutazione di molte testimonianze, mettendole in comparazione l'una con l'altra. Egli arrivò a classificare i manoscritti presi in considerazione in due tipi testuali: i manoscritti greci più antichi con le versioni derivanti in linea con B; i manoscritti ritenuti meno antichi catalogati come appartenenti alla tradizione cosiddetta Volgare ($G^{vulg} = L$).

⁷⁴ A. PIETERSMA, «The Present State of the Critical Text of the Greek Psalter», in AEJMELAEUS – QUAST (edd.), *Der Septuaginta-Psalter*, 13, 20, 25.

⁷⁵ In *Septuaginta Societatis Scientiarum Gottingensis 10* (Göttingen 1931), seguita da una seconda (1967) e una terza (1979) edizione. In un certo senso, l'edizione del 1931 rimane quella di base. Le Odi sono 14 (o 15) in tutto, ma non si trovano nei grandi codici del IV–V sec.

⁷⁶ A. RAHLFS, *Der Text des Septuaginta-Psalter. Nebst einem Anhang, Griechische Psalterfragmente aus Oberägypten nach Abschriften von W.E. Crum* (Septuaginta-Studien 2), Göttingen 1907.

Questo approccio, tuttavia, risente dell'influsso dei predecessori di Rahlfs ed è stato criticato dagli studiosi contemporanei.⁷⁷ Le ragioni elencate di seguito sono collegate tra di loro e sono, sostanzialmente, le seguenti:

- 1) Malgrado il grandissimo numero dei manoscritti da lui già conosciuti, Rahlfs prese in considerazione solo 59 manoscritti greci più cinque traduzioni. Egli escluse, per esempio, i manoscritti di lingua armena, etiopica, siro-palestinese e araba. Ancora più rilevanti sono le tantissime citazioni dei Padri. Rahlfs fece un uso vero di solo quattro di loro: Agostino, Esichio di Gerusalemme, Girolamo e Teodoreto di Cirro; altri li cita in modo piuttosto arbitrario.⁷⁸
- 2) I testi di alcuni manoscritti valutati da Rahlfs sono ora in accordo con B, ora con la tradizione cosiddetta Volgare. Dunque, non regge la suddivisione dei manoscritti in due gruppi.
- 3) B, su cui molto si è basato Rahlfs, non attesta sempre le varianti di lettura più autorevoli. Per poter fare una valutazione esaustiva del testo dei salmi greci in B, è necessario analizzare in modo capillare ogni sua parola e metterla a confronto con i manoscritti che si ritiene attestino un testo più antico, in particolare alcuni papiri.
- 4) Il modello bipolare di Rahlfs non tiene sufficientemente conto della prima traduzione greca da cui sono derivati, in gran parte, tutti i manoscritti dei salmi in greco e, successivamente, le varie versioni in altre lingue.
- 5) Il modello di Rahlfs complica la percezione dello sviluppo della tradizione testuale dei salmi greci, dal greco più antico e fino al tipo-testuale tardivo e più comunemente accettato, il cosiddetto bizantino, prevalso appunto nelle varie chiese.
- 6) Rahlfs ha fatto poco per restaurare, dove necessario e fattibile, le varianti di lettura più vicine al greco più antico, fra l'altro, alcune volte trovate proprio nel suo gruppo L, ma ritenuto da Rahlfs quasi di seconda mano rispetto a B.
- 7) Non ultimo, Rahlfs ha prestato poca attenzione alle letture esaplariche di Origene, le quali, invece, verranno integrate nella annunciata *editio maior*.⁷⁹ Altresì ha ommesso in gran parte le *catenae* dei Padri.⁸⁰

⁷⁷ Per una sintesi, cf. PIETERSMA, «The Present State of the Critical Text», 15-21; J. SMITH, «Psalms. 10.3.1 Septuagint», in THB 1C, 84-85.

⁷⁸ RAHLFS, *Psalmi cum Odis*, 5, stesso ammise che la sua edizione critica aveva alcuni limiti.

⁷⁹ Si vedano A. SCHENKER, *Hexaplarische Psalmenbruchstücke. Die hexaplarischen Psalmenfragmente der Handschriften Vaticanus graecus 752 und Canonicianus graecus 62* (OBO 8), Göttingen-Freiburg 1975; ID., *Psalmen in den Hexapla. Erste kritische und vollständige Ausgabe der hexaplarischen Fragmente auf dem Rande der Handschrift Ottonianus graecus 398 zu den Ps 24-32* (StT 295), Vatican City 1982.

⁸⁰ Le catene sono degli estratti di commenti esegetici. Si veda C. CURTI, *La catena palestinese sui Salmi graduali: introduzione, edizione critica, traduzione, note di commento e indici*, Catania 2003. Di grande importanza sono anche i volumi pubblicati da

Ne risulta, da queste considerazioni, un grande bisogno di una *editio critica maior* completa, contenente un testo migliorato con un apparato maggiormente critico. Di particolare necessità è anche la presa in considerazione, fra gli altri, di tre papiri databili fra il II e il IV secolo: il Papiro Antinoopolis 7, ora nel museo della Biblioteca Sackler di Oxford, che contiene parte dei Sal 81–82 ed è databile al II sec. d.C.,⁸¹ il Papiro Chester Beatty XIII (Rahlfs 2149) contenente i Sal 72–88; il Papiro Bodmer XXIV (Rahlfs 2110) contenente i Sal 17,45–118,44.⁸²

A oggi sono conosciuti almeno 25 manoscritti su papiro contenenti vari salmi, o parti di essi, databili tra il I/II e IV sec. d.C., ovvero prima dei tre grandi codici sopra elencati (p. 28).

In tutto sono stati rinvenuti frammenti di ben oltre cento manoscritti greci non conosciuti o non presi in considerazione da Rahlfs.⁸³ Non tutti sono manoscritti strettamente biblici. Alcuni contengono delle composizioni per l'uso liturgico o altro. Dagli studi già effettuati emerge che questi manoscritti contengono molte varianti tipiche del greco basato sulla *Vorlage* ebraica.⁸⁴ È stato dimostrato, per esempio, come anche il codice Sinaitico stesso possa contenere letture più antiche, ma che sono state omesse da Rahlfs.⁸⁵ In modo particolare, nel restaurare il greco più antico è necessario studiare anche i manoscritti salmici di Qumran.⁸⁶ Altresì, è molto fruttuoso considerare la tradizione manoscritta della *Vetus latina* che deriva proprio dal greco.

G. DORIVAL, *Les chaînes exégétiques grecques sur les Psaumes, Vols. 1-4* (Spicilegium Sacrum Lovaniense. Études et documents 43-46), Leuven 1986-1995.

⁸¹ Per l'edizione ufficiale si veda C.H. ROBERTS, *The Antinoopolis Papyri, I: 1-50. Edited with Translations and Notes*, London 1950. Ad Antinoopoli (Antinoe) è stato rinvenuto anche un papiro con parte del Sal 71, databile al VI sec. d.C.

⁸² Per l'edizione ufficiale si vedano R. KASSER – M. TESTUZ (edd.), *Papyrus Bodmer XXIV: Psaumes XVII – CXVIII, Voll. I-II*, Cologny-Genève 1967.

⁸³ Per un inventario aggiornato al 2004 dei manoscritti dei salmi (e di tutti i testi biblici) greci prodotti entro l'VIII sec. si veda A. RAHLFS – D. FRAENKEL, *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments, Bd. I,1: Die Überlieferung bis zum VIII. Jahrhundert* (Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum Suppl. I,1), Göttingen 2004, 489-496, 540-544. Secondo alcuni calcoli pare che in tutto ci fossero circa 1300 manoscritti greci da valutare per l'*editio critica maior*.

⁸⁴ Per i dettagli si veda Pietersma, «The Present State of the Critical Text», 12-32.

⁸⁵ A. PIETERSMA, «Codex Sinaiticus and the Book of Psalms», in S. MCKENDRICK – D. PARKER – A. MYSHRALL ET AL. (ed.), *Codex Sinaiticus: New Perspectives on the Ancient Biblical Manuscript*, London-Peabody 2015, 41-49.

⁸⁶ Si veda E. ULRICH, «The Dead Sea Scrolls and Their Implications for an Edition of the Septuagint Psalter», in AEJMELEAUS – QUAST (edd.), *Der Septuaginta-Psalter*, 323-337.

Finalmente, nel 2020 è stato lanciato il grande progetto: *Die Editio critica maior des griechischen Psalters*, sempre della prestigiosa *Septuaginta Gottingensis*. Lo scopo dichiarato è di: «esplorare la tradizione e la storia testuale del Salterio greco, e di preparare una nuova edizione critica dei salmi e delle Odi della Settanta [...], che sostituirà la ormai obsoleta edizione di Rahlfs. Alla fine, il testo criticamente ricostruito promette di essere fornito di una edizione in formato cartaceo e una in formato digitale». ⁸⁷ Il testo di questa edizione sarà sempre eclettico ma molto migliorato, mentre l'apparato critico offrirà al traduttore e all'esegeta la possibilità di guardare in modo sincronico alle letture di tutte le testimonianze più autorevoli. A oggi, il comitato scientifico è dedito alla collazione e alla descrizione di ciascun manoscritto, come accadde già per l'*editio critica maior* per i libri del NT. Ci vorranno altri due decenni circa affinché questa riedizione sia ultimata.

I salmi nella tradizione manoscritta latina

La traduzione in latino dei testi biblici è stata un fenomeno del tutto nuovo. Essa segnò l'inizio del periodo in cui nacquero i testi sacri scritti non in una lingua biblica, cioè l'ebraico, l'aramaico o il greco. Le traduzioni in latino dei testi biblici sono due: la *Vetus latina* e la *Vulgata*. Mentre le varianti testuali di quest'ultima appaiono nell'apparato critico della BHS e della BHQ sotto la sigla V, quelle della *Vetus latina* si trovano nell'apparato critico della *Septuaginta Gottingensis* sotto la sigla La.

I salmi nella tradizione manoscritta della Vetus Latina

La prima traduzione in latino dei salmi è la cosiddetta *Vetus latina*, della fine del II sec. d.C. Essa venne eseguita dal testo greco e dunque rimane un testimone molto importante nello sforzo di recuperare questo testo, talvolta anche il greco più antico. Nei casi rari in cui si può usufruire dell'aiuto della *Vetus latina*, si può arrivare, indirettamente, alla *Vorlage* ebraica del greco. ⁸⁸ Tuttavia, la *Vetus latina* non è integrata nell'apparato critico della BHQ.

⁸⁷ <https://septuaginta.uni-goettingen.de/> [traduzione propria].

⁸⁸ P.-M. BOGAERT, «Latin Versions», *Anchor Bible Dictionary*, VI, New York 1992, 800.

I primi destinatari della *Vetus latina* erano i cristiani nel Nord Africa (soprattutto l'odierna Tunisia e Algeria); presto, però, esemplari di questa traduzione si diffusero anche in Italia, Spagna e Gallia. Della prima traduzione latina per i salmi conosciamo solo dei frammenti di manoscritti più tardivi; conosciamo, inoltre, numerose citazioni, nelle opere dei Padri della Chiesa, in lingua latina, come accade per Tertulliano (ca. 160–220) che ne fece uso. Cipriano, invece, verso la metà del III sec., conobbe un testo già riveduto.⁸⁹ Oggi si dibatte molto sull'esistenza di due traduzioni latine applicate al testo greco o su revisioni dello stesso testo latino redatte sulla base di manoscritti greci ritenuti più autorevoli.

L'importanza della *Vetus latina* è data dalla diffusione nella Chiesa d'Occidente fino al VII/VIII secolo. Parti (rivedute) di essa venivano inserite nelle edizioni medievali della Vulgata almeno fino al XIII secolo. Si tratta di libri (ad es., Tb, Gdt, 1-2Mac, Sap) e testi «aggiunti», cosiddetti deutero canonici (ad es., a Est e Dn)⁹⁰ di cui, spesso, non è facile comprendere dove inizi la tradizione della Vulgata e dove finisca quella della *Vetus latina*. Un caso esemplare è rappresentato dal Sal 151 che è attestato nella tradizione della *Vetus latina*, nei Salteri cosiddetti Romano e Gallicano di Girolamo (cf. *infra*, 33-34) e in alcuni manoscritti medievali, ma non fu incluso da Girolamo stesso nella sua Vulgata.⁹¹ Nel corso dei secoli, i manoscritti delle due tradizioni latine si incrociarono sempre di più.

I salmi nella tradizione manoscritta della Vulgata

Dopo aver prodotto il cosiddetto Salterio Romano nel 384, probabilmente nel 388/9, Girolamo (ca. 347–420 d.C.), mentre risiedeva ormai a Betlemme, produsse una revisione dei salmi della *Vetus latina*,

⁸⁹ Si veda P. SABATIER, *Bibliorum sacrorum latinae versiones antiquae seu Vetus Italica*, Paris 1743-1749, 21751. Per una collezione dei riferimenti ai tanti manoscritti contenenti i vari salmi, o parte di essi, derivati in gran parte dalla tradizione della *Vetus Latina* si veda R. GRYSOON, *Altlateinische Handschriften/Manuscripts Vieux Latins. Deuxième Partie: MSS 300-485* (Manuscripts du psautier), Freiburg 2004. È in corso la pubblicazione del volume dell'edizione critica dei salmi come parte del grande progetto intitolato: *Vetus Latina. Die Reste der altlateinische Bibel nach Petrus Sabatier neu gesammelt und herausgegeben von der Erzabtei Beuron* curato da B. FISCHER, Freiburg 1949. I salmi dovrebbero essere pubblicati come vol. 9, ma non è ancora prevista una data.

⁹⁰ Si veda P.-M. BOGAERT, «Latin Bible», in J.C. PAGET – J. SCHAPER (edd.), *The New Cambridge History of the Bible, I: From the Beginnings to 600*, Cambridge 2013, 508, 520-521.

⁹¹ Si veda F. ALBRECHT, «Psalms 151–155. 12.5 Latin», in THB 1C, 302-305.

ricorrendo al testo esaplarico di Origene. Pare che questa sia stata una seconda revisione dei salmi latini realizzata da Girolamo.⁹² La miglior testimonianza di questo Salterio e delle sue revisioni successive è la cosiddetta *Versio gallicana* o *Psalterium gallicanum*.⁹³ Il Salterio gallicano rimase la versione quasi-ufficiale della Chiesa d'Occidente fino al 1986.⁹⁴ Esso è tutt'oggi in uso in alcuni monasteri e ambiti ecclesiastici per il canto gregoriano. L'uso liturgico di questo Salterio lungo i secoli rese il suo testo meno suscettibile di alterazioni in comparazione con altri libri biblici. Sia il Salterio Romano sia quello Gallicano si riconducono al testo greco.

Verso il 390-392, o forse 398, Girolamo redasse una traduzione propria dei salmi a partire dal testo ebraico, non ancora vocalizzato, come fece per altri libri trovati nel canone ebraico, seguendo però la numerazione della Settanta. Questa era la terza edizione dei salmi prodotta da Girolamo: il cosiddetto Salterio Ebraico. Va notato che, qui e là, ci sono alcune divergenze dal TM. Infatti, risulta che Girolamo si sia servito delle sue precedenti revisioni, come pure di manoscritti greci dei salmi.⁹⁵ A partire soprattutto dall'VIII sec. d.C. questa traduzione diventò, insieme alle sue traduzioni di altri libri biblici, parte delle sacre Scritture delle comunità cristiane legate a Roma, conosciute più tardi come la Vulgata. In alcune edizioni medievali della Vulgata, il Salterio Gallicano, basato sul testo esaplarico (*iuxta Graecos*), appare in parallelo a quello basato sul testo ebraico (*iuxta Hebraeos*). Col tempo sono state prodotte delle revisioni dei Salteri di Girolamo, così che nacquero varie versioni ancorate alla loro regione di produzione. A partire dal VI sec. d.C. circa si cominciarono a produrre anche i Salteri bilingui greco-latini.

A differenza di altri libri biblici, la diffusione dei salmi latini basati sul testo ebraico conobbe grandi ostacoli. Il Salterio Gallicano si era radicato nella liturgia latina ancor prima della comparsa della Vulgata. Con la riforma e la revisione della Vulgata da parte di Alcuino (ca. 734-804) il Salterio Gallicano fu inserito nelle varie edizioni della Vul-

⁹² Sulla prima revisione dei salmi latini redatta a Roma si veda A. KAMESAR, «Jerome», in PAGET – SCHAPER (edd.), *The New Cambridge History of the Bible*, I, 657. Sulla seconda revisione dei salmi e di alcuni altri libri dell'AT, cf. BOGAERT, «Latin Versions», 800. Per una sintesi completa, si veda S. GOINS, «Jerome's Psalters», in W.P. BROWN (ed.), *The Oxford Handbook of the Psalms*, Oxford 2014, 185-198.

⁹³ Per i dettagli si veda P.-M. BOGAERT, «Le psautier latin des origines au XII^e. Essai d'histoire», in AEJMELAEUS – QUAST (edd.), *Der Septuaginta-Psalter*, 51-81.

⁹⁴ Le traduzioni della Bibbia, invece, erano scritte a partire dal testo ebraico (TM).

⁹⁵ Si veda J. ROGERS, «Psalms. 10.3.7 Vulgate», in THB 1C, 104-114.

gata, più tardi anche nella Sisto-Clementina, pubblicata nel 1592. Oltre a ciò, la diffusione della stessa Vulgata fu piuttosto lenta nel primo millennio, prevalentemente a causa di due fattori principali:

- Molti Padri latini erano piuttosto scettici circa la nuova “Bibbia” prodotta da Girolamo. Agostino (354–430 d.C.) credette, per esempio, che la Settanta, e dunque la *Vetus latina*, fossero da ritenersi come Scritture veramente ispirate, ma che la loro qualità andasse riveduta.⁹⁶
- Da una parte, il concetto del canone biblico, sia per quanto riguarda i libri sacri sia il loro l’ordine, non fu fissato dalle varie Chiese locali almeno fino al V o VI sec. Prove più evidenti ne sono i codici più importanti dell’epoca: Vaticano,⁹⁷ Sinaitico⁹⁸ e Alessandrino,⁹⁹ oppure il codice greco-latino di Beza per il NT.¹⁰⁰ Anche se Girolamo tradusse Tb e Gdt (separatamente), pare non abbia tradotto altri libri che si trovarono nella *Vetus latina* oggi conosciuti come deutero-canoniche, poiché egli seguiva il canone ebraico.¹⁰¹

La storia stessa delle edizioni della Vulgata è lunga e complessa;¹⁰² di questa sono state redatte varie revisioni, usando come testo guida ora un manoscritto ora un altro. Come già notato, di volta in volta ebbero luogo delle contaminazioni provenienti dalla *Vetus latina* nella Vulgata. Fino al XIII sec. d.C. testi come la *Preghiera di Manasse*, *2 Esdra* e *3 Esdra* e qualche volta le *Odi di Salomone*, vennero inseriti in alcune edizioni della Vulgata, mentre eliminate in altre, ma nessuno di questi testi fu tradotto da Girolamo.¹⁰³ L’orientamento finale circa

⁹⁶ Sulla questione si veda I. CARBAJOSA, *Hebraica veritas versus Septuaginta auctoritatem: ¿Existe un texto canónico del Antiguo Testamento?* (Estudios Bíblicos 78), Estella (Navarra) 2021, 13-21.

⁹⁷ Mancano 1-4 *Maccabei* e *La Preghiera di Manasse* nell’AT. Le Epistole Cattoliche si trovano fra gli Atti e le Lettere di Paolo.

⁹⁸ Mancano 2-3 *Maccabei* nell’AT; include la *Lettera di Barnaba* e il *Pastore Erma* nel NT. Le Epistole Paoline si collocano fra Vangeli e Atti.

⁹⁹ Include le *Odi di Salomone* nell’AT e 1-2 *Clemente* nel NT. Le Epistole cattoliche si trovano fra Atti ed Epistole di Paolo.

¹⁰⁰ Fra altre cose, l’ordine dei Vangeli è: Mt, Gv, Lc, Mc.

¹⁰¹ Basti considerare il libro di Geremia. La versione ebraica è di circa il 12% più lunga rispetto a quella greca: più o meno 2.700 parole. Inoltre, i capp. 46–51 (MT), nella tradizione greca, si trovano dopo 25,13.

¹⁰² Per una concisa storia della Vulgata, le sue caratteristiche e le edizioni principali si veda: V. BABOTA, «The Vulgata in Church Tradition», in *H Μετάφραση της Βίβλου στην Εκκλησία και στην Εκπαίδευση* (Athens 2015) 47-58.

¹⁰³ Si consultino, per esempio: il codice Latinus 5 del 1231 d.C.; il Parisinus latinus 15467 del 1270 d.C.; il Parisinus latinus 16721 della metà del XIII sec. d.C., Bibliothèque Mazarine a Parigi; l’*editio princeps* della Vulgata di Johannes Gutenberg pubblicata a Mainz nel 1455 d.C. Con l’invenzione della stampa la Vulgata fu fra i primi libri stampati.

l'ordine e l'inclusione dei libri sacri fu definito dal Concilio di Trento l'8 aprile del 1546, il quale ha, però, ratificato il Salterio Gallicano.¹⁰⁴

La migliore e la più completa edizione critica della Vulgata è quella curata dagli studiosi benedettini dell'abbazia di San Girolamo a Roma.¹⁰⁵ I salmi appaiono sotto il vol. 10, pubblicato nel 1953. Esso include la *Praefatio* di Girolamo e l'epistola *Ad Sunniam et Fretelam*, dove Girolamo motiva la sua opera e spiega le difficoltà riscontrate nel tradurre alcuni salmi. Il testo base dei salmi, però, si riconduce ancora al Salterio Gallicano basato sul testo di Origene. Un'edizione manuale della Vulgata dell'AT e del NT è quella di R. Weber.¹⁰⁶ Essa include i salmi sia *iuxta Graecos* (pagina sinistra), seguendo la sua numerazione, sia *iuxta Hebraeos* (pagina destra).

Per quanto concerne la Nova Vulgata, invece, essa è l'edizione ufficiale della Chiesa cattolica della sacra Scrittura e, dunque, il modello da seguire per quanto riguarda i libri e il loro ordine, sia per l'AT (inclusi i libri e i testi cosiddetti deuterocanonici) sia per il NT.¹⁰⁷ Essa contiene la traduzione e la numerazione del testo ebraico dei salmi e mette quella greca tra parentesi: ad es., Sal 51(50) e Sal 104(103). Questa doppia numerazione è una prova circa l'uso di due versioni del Salterio, nella Chiesa, dopo Girolamo: una derivante dalla tradizione manoscritta greca, l'altra da quella ebraica.

È utile menzionare, infine, un'altra traduzione derivante dall'ebraico, che, purtroppo, spesso rimane marginale negli studi dei salmi.

La tradizione manoscritta siriana

Il siriano è un'altra lingua antica utilizzata per tradurre le Sacre Scritture. La Pešitta (S nell'apparato critico della BHS e della BHQ) è stata compiuta fra il 150 e il 200 d.C. circa, a Edessa.¹⁰⁸ Essa si basa

¹⁰⁴ Per il testo si veda *Enchiridion Biblicum* 57-60.

¹⁰⁵ *Biblia Sacra. Iuxta latina Vulgatam versionem ad codicum fidem*, Romae 1926-1995.

¹⁰⁶ (= W), *Biblia Sacra juxta vulgatam versionem*, I-II, Stuttgart 1969, ²1975. Nel 2007 è apparsa l'*editio quinta* della versione della *Vulgata* di Weber curata da R. GRAYSON. Essa include anche 1-2 Maccabei come pure tutto il NT.

¹⁰⁷ *Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum*, Roma 1979, ³1998. Per quanto riguarda i testi da tradurre e commentare ci si basa sulle edizioni critiche, donde la loro necessità.

¹⁰⁸ Alcuni libri biblici sono stati tradotti prima, altri decenni dopo. Per un'introduzione si veda M.P. WEITZMAN, *The Syriac Version of the Old Testament: An Introduction* (University of Cambridge Oriental Publications 56), Cambridge 1999, 1-62, 247-258. Si vedano anche i contributi di vari specialisti curati da F.B. CHATONNET – Ph. LE

principalmente su un testo ebraico consonantico vicino al proto-TM, ma non sempre.¹⁰⁹ I salmi sono stati, probabilmente, fra i primi a essere tradotti. Questa traduzione e le successive revisioni ebbero un profondo influsso sia come corpus biblico sia nella liturgia siriana. Esistono circa 300 manoscritti, tra quelli biblici e liturgici, a cui si ha accesso oggi. Come nel caso dei manoscritti ebraici, greci e latini, i manoscritti siriani dei salmi occupano un posto sempre primario tra i libri dell'AT.

Sono usciti molti volumi, ma non tutti, della Pešitta, curati dallo Peshitta Institute di Leiden. Questa edizione è diplomatica e riproduce il testo consonantico del codice Ambrosiano (VII sec.) con l'accompagnamento di un apparato critico. Nel 1980 venne pubblicato il volume contenente i 150 salmi.¹¹⁰ L'altra edizione, quella della Bibbia Antiochena, segue, invece, un testo vocalizzato. Il volume sui salmi ne contiene 155, inclusi i Sal 151-155, cosiddetti apocrifi.¹¹¹ Come affermato sopra (p. 25), una versione ebraica dei Sal 151, 154 e 155 è stata identificata in 11QSal^a. Tuttavia, molti studiosi affermano che il Sal 151 siriano si basi su un testo greco, mentre i Sal 154-155 siano traduzione dall'ebraico. Riguardo i Sal 152-153, invece, alcuni pensano siano traduzioni dall'ebraico, altri affermano che siano state composte in siriano.¹¹² Per

MOIGNE, *L'Ancien Testament en syriaque* (Études syriaques 5), Paris 2008. Più spesso si indicano gli ebrei come autori delle prime traduzioni, mentre i cristiani per quelle più tarde, oppure solo per il NT. Si veda WEITZMAN, 206-246. A ogni modo, la Pešitta è diventata ed è stata tramandata come la Bibbia dei cristiani, similmente come la LXX.

¹⁰⁹ Si veda I. CARBAJOSA, *The Character of the Syriac Version of Psalms: A Study of Psalms 90-150*. Translated by P. STEVENSON (Monographs of the Peshitta Institute Leiden 17), Leiden-Boston, MA 2008, 387: «the Hebrew Vorlage of P-Ps[alms] must have been a pre-Masoretic text in the process of stabilization».

¹¹⁰ D.M. WALTER – A. VOGEL – R.Y. EBIED (edd.), *The Book of Psalms* (The Old Testament in Syriac, according to the Peshitta Version 2/3), Leiden-Boston, MA 1980. Esiste anche un'edizione online. Per una sintesi si veda CARBAJOSA, «Psalms. 10.3.4 Peshitta», in THB 1C, 93-98.

¹¹¹ G.A. KIRAZ – J. BALI (edd.), *Psalms*. English Translation by R.A. TAYLOR (The Syriac Peshitta Bible with English Translation), Piscataway (NJ) 2020, 202. L'edizione si basa su un'edizione precedente prodotta da C.J. DAVID a Mosul (Iraq) tra il 1887 e il 1891. I Sal 151-155, invece, sono stati tradotti dall'edizione di Leiden e curati da W. BAARS come volume separato in H. SCHNEIDER (ed.), *Canticles or Odes – Prayer of Manasseh – Apocryphal Psalms – Psalms of Solomon – Tobit – I(3) Esdras* (The Old Testament in Syriac according to the Peshitta Version 4/6), Leiden-Boston, MA 1972. Il cosiddetto manoscritto di Baghdad (*olim* Mosul; XII sec.) è il più importante attestante i Sal 151-155. Per un'introduzione si veda H.F. VAN ROOY, *Studies on the Syriac Apocryphal Psalms* (JSS 7), Oxford 1999.

¹¹² Si vedano A.M. BUTTS, «Psalms 151-155. 12.4 Syriac», in THB 2C, 296-301; M.S. PAJUNEN, «Psalms 151-155», in G.S. OEGEMA (ed.), *The Oxford Handbook of the Apocrypha*, Oxford 2021, 423-447.

i Sal 1–150, l'edizione della Bibbia Antiochena riporta nelle note delle differenze col TM. Da notare che anche nella tradizione siriana alcuni manoscritti salmici includono le *Odi*, ma il loro numero talvolta varia da un manoscritto all'altro.

I manoscritti della Pešitta hanno, talvolta, dei titoli diversi per i salmi rispetto al TM, ma anche rispetto alla LXX. Tutti, o quasi tutti, questi titoli sono più tardivi. Inoltre, i manoscritti siriani orientali e occidentali non sempre concordano circa la disposizione di questi titoli;¹¹³ anche la collocazione del Libro dei Salmi nei manoscritti della Pešitta talvolta varia da un manoscritto all'altro. Per esempio, nel codice Ambrosiano, il più antico manoscritto della Pešitta pressoché completo, i salmi si trovano fra i libri di Samuele e Re perché attribuiti al re Davide.

Data la sua antichità, la Pešitta è molto importante per la critica testuale del TM. A differenza del greco, il siriano è una lingua semitica che riflette da vicino l'ebraico, sia a livello di vocabolario sia a livello della sintassi. Nell'apparato critico della BHQ le varianti testuali della Pešitta si elencano dopo quelle greche e latine e, come numero, sono inferiori a quelle greche. Anche se la Pešitta si basa principalmente su manoscritti ebraici del II sec., di fatto, non si conosce la loro esatta qualità testuale. Non solo, ma i manoscritti più antichi della Pešitta datano solo dal V sec. in poi e abbondano di varianti testuali, alcune influenzate dalla LXX.¹¹⁴ Molte volte, laddove la Pešitta diverge dal TM, essa concorda con la LXX.¹¹⁵

Esistono, poi, manoscritti databili tra il IX e il XV sec. che mostrano una disposizione dei salmi a tre, quattro o cinque colonne, ciascuna in una lingua diversa. Una di queste colonne è sempre della Pešitta, oppure della Siro-Esapla, i cui manoscritti contengono anche il Sal 151.¹¹⁶ La Siro-Esapla è una traduzione in siriano dell'AT dell'inizio del VII

¹¹³ Per maggiori dettagli si veda BROCK, *The Bible in the Syriac Tradition*, 138-144; KIRAZ – BALI, *Psalms*, xix-xxiii; L. CASTANGIA, *I titoli dei Salmi nella tradizione siriana occidentale. Edizione critica e storia dei testi* (Dissertazione dottorale difesa al PIB), Roma 2023.

¹¹⁴ WEITZMAN, *The Syriac Version*, 68-86; P.B. DIRKSEN, *La Peshitta dell'Antico Testamento*. Edizione italiana a cura di P.G. BORBONE, Brescia 52-73. Gli studiosi si dividono sulla portata di questo influsso, cioè se tutta la tradizione testuale della Pešitta sia stata influenzata sin dall'inizio dalla LXX, o solo alcuni suoi manoscritti.

¹¹⁵ L'edizione di KIRAZ – BALI, *Psalms*, spesso elenca, nelle note, le somiglianze con la LXX.

¹¹⁶ Questi manoscritti antedatano i Salteri poliglotti in Europa. Si veda BROCK, *The Syriac Bible*, 41-42, 144-145.

sec. redatta da Paolo di Tella, durante la sua permanenza in Egitto.¹¹⁷ Se la Pešitta è importante per la critica del testo ebraico, la Siro-Esapla lo è per il testo greco. Tuttavia, a differenza di altri libri che traducono la quinta colonna di Origene, per i salmi la Siro-Esapla pare si basi su un testo greco luciano. Nei secoli, però, alcuni manoscritti della Pešitta si sono anche incrociati con quelli della Siro-Esapla, dando luogo a manoscritti ibridi.¹¹⁸ Questo è il motivo per cui ogni caso testuale deve essere prima scrutinato nell'ambito della tradizione manoscritta siriana, così da decidere se esso è rilevante per la critica testuale del TM, della LXX, o anche per tutte e due.

Conclusione

L'importanza dei salmi è singolare tra i libri biblici, sia nel giudaismo che nel cristianesimo. Come nessun altro libro biblico, spesso i salmi circolavano separatamente dal resto dell'AT, nel formato conosciuto come «il Salterio»; inoltre erano spesso i primi a essere tradotti in una nuova lingua. Il più delle volte il formato del Salterio si usava per scopi liturgici e per questo motivo il numero dei manoscritti salmici è significativamente molto più alto rispetto agli altri libri dell'AT (superato in numero solo dai manoscritti dei Vangeli).

A oggi, manca una edizione critica completa sia della serie diplomatica della BHQ sia della serie eclettica della *Septuaginta Gottingensis*. Abbiamo evidenziato i limiti delle edizioni precedenti ma anche le oggettive difficoltà metodologiche che hanno ritardato la pubblicazione di nuove edizioni; si è discusso della grande necessità e dell'utilità di edizioni ebraiche e greche ora in preparazione e sono stati delineati i limiti che, probabilmente, permarranno anche dopo la loro pubblicazione. In questo contesto è stata mostrata anche l'importanza delle edizioni critiche dei salmi latini e siriani, così come le difficoltà circa il loro uso per la critica testuale del TM e anche per la LXX. Tutte le tradizioni manoscritte dei salmi si riconducono a dei testi ebraici che, però, si possono solo parzialmente recuperare dai rotoli del Mar Morto.

È stato analizzato come, fra i rotoli del Mar Morto, quelli salmici presentino una varietà maggiore sia per quanto riguarda il numero e l'ordine dei salmi sia per il contenuto di questi rotoli: ancora nel I sec.

¹¹⁷ Per il testo e uno studio approfondito si veda R.J.V. HIEBERT, *The "Syrohexaplaric" Psalter* (SBLSCS 27), Atlanta (GA) 1989.

¹¹⁸ Sul carattere luciano si veda RAHLFS, *Psalmi cum Odis*, 60-70.

d.C. si tratta di più collezioni di salmi, un fenomeno che non è eguagliato da nessun altro libro dell'AT. Molti di questi rotoli, dunque, non saranno integrati nell'apparato critico della BHQ; nondimeno essi sono molto importanti per lo studio dello sviluppo testuale dei singoli salmi e, in generale, del Salterio. Nell'apparato critico della BHQ saranno integrati, invece, molti manoscritti della tradizione testuale della Vulgata e della Pešitta che non sono stati valutati nella BHS. Saranno presi in considerazione, inoltre, non pochi manoscritti greci, alcuni dei quali non menzionati nella edizione critica di Rahlfs.

Per quanto riguarda la realizzazione della nuova edizione critica dei salmi greci, la mole di lavoro è davvero impressionante. Questo, in parte, è legato all'altissimo numero di manoscritti greci non inclusi nell'edizione di Rahlfs e nelle revisioni successive; in parte, invece, è dovuto alla complessità dei manoscritti della *Vetus latina* da integrare nell'edizione greca, di cui, a sua volta, manca tuttora una edizione critica completa. Inoltre, non è chiaro quale fosse con precisione la *Vorlage* ebraica del testo greco dei salmi, nonché precisamente il testo greco più antico, perché le traduzioni e le revisioni successive dal I sec. a.C. al IV sec. d.C. lo hanno, spesso, alterato. Tuttavia, si possono ricavare numerose varianti antiche di lettura dalle citazioni dei Padri e da tre papiri in particolare: l'Antinoopolis 7, il Chester Beatty XIII e il Bodmer XXIV; nonostante ciò le scoperte di altri nuovi manoscritti antichi sono sempre attuali.

Sono stati, altresì, apprezzati il formato e la disposizione dei testi salmici di alcuni manoscritti, sia ebraici sia greci, così come latini e siriaci. Variazioni notevoli si notano soprattutto nei Salteri liturgici. Per alcuni codici biblici si nota il lavoro minuzioso condotto da più scribi nei decenni e, talvolta, anche nei secoli. Il risultato ottenuto è stata una sorta di edizione critica atta allo studio dei testi ma che è servita anche come fonte autorevole per la produzione di nuovi esemplari.

In un certo senso, il formato e il procedimento metodologico nelle edizioni critiche odierne sono plasmati dai manoscritti che essi rappresentano. Da questo punto di vista non bisogna considerare le nostre edizioni critiche come una novità assoluta; esse sono, piuttosto, parte di un processo di continua ricerca del testo più autorevole e di altri antichi manoscritti che non deve mai cessare, alla stessa maniera della preghiera salmica.

Parole chiave

Salmi – Salterio – Versioni: ebraica, greca, latina, siriana – Edizioni critiche

Keywords

Psalms – Psalter – Versions: Hebrew, Greek, Latin, Syriac – Critical editions

Sommario

I Salmi sono tuttora uno dei libri più usati della BE/AT sia nel giudaismo che nel cristianesimo. Questa composizione letteraria fu una delle prime ad apparire stampata alla fine del XV secolo. Nessun altro libro biblico era così popolare per la lettura privata come i Salmi. In termini di numero di manoscritti tramandati, è secondo solo ai Vangeli. Tra i Rotoli del Mar Morto, è il più attestato: ca. 40 esemplari, tutti frammentari e nessuno contenente tutti i salmi: 150 secondo il canone ebraico o 151 secondo il canone greco. I Salmi è anche il testo più usato nel NT. Nonostante questo, non esiste ancora un'edizione critica dei Salmi nella prestigiosa collana *Biblia Hebraica Quinta* curata da A. Schenker, mentre l'attuale edizione del testo greco risale ad A. Rahlfs nel 1931 (con successive revisioni nel 1967 e nel 1979), nella nota serie *Septuaginta Göttingensis*. L'edizione diplomatica della BHQ sostituirà l'edizione della *Biblia Hebraica Stuttgartensia* e dovrebbe uscire tra qualche anno. Nel 2020 è stato avviato un nuovo progetto dedicato esclusivamente al testo greco dei Salmi: «*Editio critica maior des griechischen Psalters*». Il risultato di questo progetto della Settanta sarà un'edizione eclettica di alta qualità con un apparato critico completo che dovrebbe apparire fra circa due decenni. L'articolo analizza i limiti delle edizioni esistenti sia della versione ebraica che di quella greca dei Salmi. Si suggerisce inoltre come lavorare metodologicamente in assenza di nuove edizioni. Vengono inoltre segnalate alcune oggettive difficoltà metodologiche che ne hanno ritardato la pubblicazione. Si conclude delineando alcuni limiti oggettivi che rischiano di permanere anche dopo la pubblicazione delle nuove edizioni. Sebbene l'articolo si concentri principalmente sulla valutazione di antichi rotoli e codici ebraici e greci per la critica testuale, ci occupiamo anche delle tradizioni testuali latina e siriana e delle loro edizioni come importanti testimoni di queste tanto attese nuove edizioni critiche.

Summary

The Psalms are still one of the most used books of the HB/OT in both Judaism and Christianity. This literary composition was one of the first to appear in print at the end of the 15th century. No other Bible book was as popular for private reading as the Psalms. In terms of the number of manuscripts handed down, it is second only to the Gospels. Among the Dead Sea Scrolls, it is the best attested: ca. 40 exemplars, all fragmentary and none containing all the psalms:

150 according to the Hebrew canon or 151 according to the Greek canon. The Psalms is also the most used text in the NT. Despite this, there is still no critical edition of the Psalms in the prestigious Biblia Hebraica Quinta series edited by A. Schenker, while the current edition of the Greek text dates back to A. Rahlfs in 1931 (with subsequent revisions in 1967 and 1979), in the well-known series *Septuaginta Gottingensis*. The diplomatic edition of the BHQ will replace the edition of the Biblia Hebraica Stuttgartensia and should come out in a few years. In 2020 a new project dedicated exclusively to the Greek text of the Psalms was launched: «*Editio critica maior des griechischen Psalters*». The result of this project of the Septuagint will be a high-quality eclectic edition with a complete critical apparatus due to appear in about two decades. The article analyzes the limitations of the existing editions of both the Hebrew and the Greek versions of the Psalms. It also suggests how to work methodologically in the absence of new editions. Some objective methodological difficulties which have delayed their publication are also reported. We conclude by outlining some objective limits that risk remaining even after the publication of the new editions. Although the article mainly focuses on the evaluation of ancient Hebrew and Greek scrolls and codices for textual criticism, we also deal with the Latin and Syriac textual traditions and their editions as important witnesses of these long-awaited new critical editions.